

LA TSAPLETTA



- **Biblioteca**

Sere d'estate con
Mont Blanc Teen 2014

- **Noir in festival**

A Jeffery Deaver
il "Raymond Chandler Award"

- **Vita di comunità**

Progetti, iniziative e feste
per grandi e piccini

- **Gente di montagna**

La sfida di un territorio
"senza barriere"

- **Sport**

Under 25 al Top in rosa

- **Tradizioni,
memorie e ricordi**

99

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 24° - ottobre 2014

In questo numero de **LA TSAPLETTA**

BIBLIOTECA

"Sere d'estate" con Mont Blanc Teen 2014	pag. 3
Novità in Biblioteca	pag. 5
L'amore che ti meriti	pag. 5
Mr. Mercedes	pag. 5
Il cacciatore del buio	pag. 5
A Jeffery Deaver il "Raymond Chandler Award"	pag. 6
Enfants du Pays	pag. 7
Dei in-consapevoli	pag. 7
Confessioni di un mammone italiano	pag. 7
Lettere e riflessioni	
Uomini-Ciminiera	pag. 8
Scrivo ad un signore che spero mi legga	pag. 8

VITA DI COMUNITÀ

Dal Giappone in visita alla Crèche	pag. 9
Tempo d'Autunno...non so che fare!!!	pag. 10
Torna Mont Blanc Ludomania	pag. 12
Di Patrono in Patrono	pag. 14
La Festa del Meyen	pag. 15
La formula vincente chez DoDo	pag. 16
Courmayeur: città dell'Expo 2015	pag. 16

CRONACA VELOCE

L'Adava in Val Ferret	pag. 17
Il 33° Raduno delle Cantorie del Valdigne	pag. 17
Riconoscimento per Panizzi Cheese & Wine	pag. 18
Gli Alpini alla Guérison	pag. 18
Addio alla Robinia di Piazza Abbé Henry	pag. 18
Nona edizione per Courmayeur in Danza	pag. 19
Brividi Sul Bianco 2014	pag. 20
Commercianti: con i colleghi d'oltralpe e in visita ai cantieri	pag. 20
Col banco in piazza per solidarietà	pag. 21
Svelata la cabina rotante delle nuove Funivie	pag. 21

GENTE DI MONTAGNA

La sfida dello sport per tutti	pag. 22
Grivel alla mostra "Design e territorio"	pag. 23
Pianeta Trail	pag. 23
Giganti di casa	pag. 24
Nick Hollon: raccontando il Tor	pag. 25
L'Arrancabirra e l'Arranchina	pag. 26
Ruggero Pellin e la memoria della montagna e delle Guide	pag. 27
Suggerzioni d'Autunno	pag. 28

SPORT: UNDER 25 AL TOP IN ROSA

Climbing: Martina Blanchet	pag. 29
Martina Berta: ai vertici col Velo Club	pag. 30
Guia e Sara debuttano tra le Seniores	pag. 31
Short Track: altri tre anni con Arianna	pag. 31
Federica Brignone... "Buona la prima"	pag. 32
100 donne sul Bianco	pag. 32

TRADIZIONI, MEMORIE E RICORDI

Batitadja	pag. 33
Peggy Guggenheim	pag. 34
Zia Marta e Courmayeur	pag. 34
Ciao Marco... ciao... alla tua mamma	pag. 35
Un bambino è la forma più perfetta di essere umano	pag. 35

LA BACHECA DE LA TSAPLETTA

Nozze d'Oro: auguri a... Raimondo e Luisa	pag. 36
Ezio e Gisella	pag. 36
La Signora Lida Bianchi: 102 anni a dicembre	pag. 37
Gita al mercatone dell'Antiquariato	pag. 37

NOTE CIVICHE

A PROPOSITO DI IMPOSTE COMUNALI	pag. 38
--	---------

Editing e stampa:

Tipografia Maroz - Morgex

Direzione e redazione:

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Di questo numero sono state stampate 1200 copie.

Copertina: Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani.

La foto di copertina di questo numero è di Luisa Aureli Bergomi.



“Sere d’estate” con Mont Blanc Teen 2014

C’era una volta un gruppo di ragazzi appassionati di teatro, danza e musica, praticamente pronti a tutto pur di realizzare il proprio sogno: superare i provini, ottenere la parte e conquistare la possibilità di salire sul palco da protagonisti.

Cominciava qui, con la giornata delle audizioni, la storia portata in scena a metà ottobre al Palanoir dalla quarantina di adolescenti della Valdigne, che ha partecipato all’edizione 2014 del Mont Blanc Teen.

Uno spettacolo, costruito sul gioco del “teatro nel teatro” lungo il fil rouge, appunto, del tema della sfida individuale che si evolve e si trasforma in una grande avventura collettiva da vivere insieme, che ha visto i teenager della comunità montana confrontarsi con brani del Romeo e Giulietta di Shakespeare, ma anche con coreografie tratte da Flashdance e Grease, e che partendo da classici quali il duello tra Mercuzio e Tebaldo o la scena del balcone dei due innamorati di Verona, conduce i ragazzi alla scoperta di come il sogno di ciascuno non sia altro che il sogno di tutti, che diventa così più grande, appassionante e coinvolgente - per se stessi e per il pubblico, soprattutto se raccontato, cantato e ballato coralmemente, come fanno nel musical Danny e Sandy con tutti i loro amici.

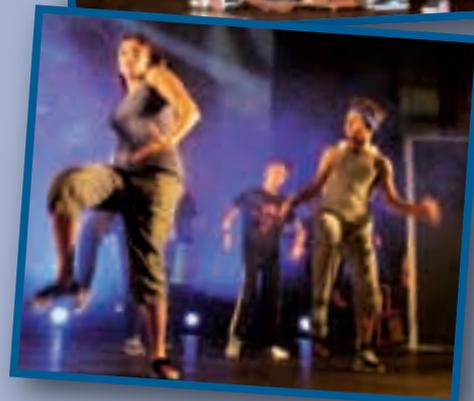
Quasi un percorso-specchio del lavoro svolto lungo i mesi estivi, seguendo i corsi di hip hop, breakdance, teatro e musical condotti dal team di docenti di questa sesta edizione del Mont Blanc teen, composto da Denise Fimiano, Elvis Iacobuta, Elisa Chatrian e Nicole Vignola.

Nato nel 2009 da un’idea dell’Assessore alle politiche sociali Daniela Scalvino, sviluppata in collaborazione con i responsabili della Biblioteca Comunale di Courmayeur, Chiara Michelotti e Filippo Salmé, dal 2011 il Mont Blanc Teen ha visto il coinvolgimento delle altre amministrazioni della Comunità Montana Valdigne Mont Blanc, ed oggi potrebbe tranquillamente rappresentare un esempio concreto - e vincente - di cosa può significare il

percorso delle Unités des Communes, almeno nel settore delle politiche sociali e dell’offerta formativa.

Molti dei ragazzi che avevano partecipato alle prime edizioni del progetto oggi sono diventati “grandi”, frequentano, per la maggior parte, gli ultimi anni delle superiori e qualcuno ha già iniziato un percorso universitario.

Ma il loro legame con questa esperienza è rimasto forte,





al punto che un paio di loro, ha accettato di salire ancora una volta sul palco per guidare in scena le audizioni di questi loro quasi “fratelli minori”, mentre in diversi “veterani” non hanno voluto rinunciare ad essere in platea per applaudire i loro giovani eredi, impegnati in pubblico magari per la prima volta. Insomma un gioco di teatro nel teatro che è diventato in qualche misura anche una sor-

ta di primo passaggio di testimone del Mont Blanc Teen nel Mont Blanc Teen. Un altro risultato positivo e gratificante, per un progetto relativamente recente che però, a quanto pare, è già stato capace di crearsi una piccola identità di tradizione, entrando nei ricordi belli di chi era adolescente appena ieri e nelle ambizioni di chi lo sta appena diventando.



Novità in biblioteca

L'amore che ti meriti di Daria Bignardi

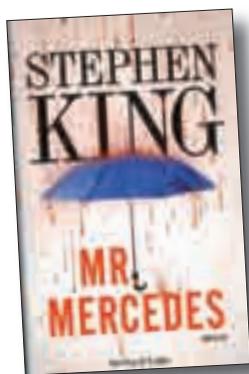
Come può l'amore essere insieme la forza più creatrice e più distruttrice? Cosa siamo disposti a perdere per l'amore, cosa siamo disposti a mettere in gioco? È possibile che la completa felicità si riveli solo nella assoluta infelicità? A Ferrara, Alma e Maio, due fratelli adolescenti, vivono in una reciproca, incantata dipendenza. La loro famiglia è molto unita. La scuola è finita, l'estate inizia. Alma e Maio non lo sanno, di essere felici. Per Alma è un gioco quando propone al fratello di provare l'eroina. Una sola volta, l'ultima sera di libertà prima di raggiunge-

re i genitori per le vacanze. Ma mentre lei passa indenne attraverso il veleno, Maio resta segnato. E un giorno scompare. Bologna, trent'anni dopo. Antonia che tutti chiamano Toni, è l'unica figlia di Alma. Vive con Leo, commissario di polizia conosciuto durante un sopralluogo per i gialli che scrive. Ignora tutto di Maio, la madre non le ha mai raccontato nulla: forse per proteggerla o forse troppo grande è il senso di colpa. Quando Alma viene a sapere che Antonia aspetta il suo primo figlio, non riesce più a mantenere il silenzio di cui si è fatta scudo. Toni



si misura con una vertigine improvvisa: che cosa può fare di fronte a un segreto che ha cancellato ogni traccia del passato di sua madre, e quindi anche del proprio? Toni torna a Ferrara per cercare Maio. E nell'inchiesta su Maio si riflette il gioco delle generazioni, la cifra degli anni bui a cavallo tra Settanta e Ottanta, fino al destino stesso di Antonia. Come si fa a meritarsi l'amore?

Mr. Mercedes di Stephen King



L'alba di un giorno qualsiasi della primavera 2009, davanti all'ufficio di collocamento di una cittadina americana, si è formata una lunga coda di giovani, donne, uomini che sperano di trovare un lavoro. All'improvviso su di loro piomba una rombante Mercedes grigia, che spazza decine di persone per poi sparire alle prime luci del giorno. Il killer non sarà mai trovato. Un anno dopo, un poliziotto

che sta per andare in pensione, William Hodges, riceve il beffardo messaggio di Mr. Mercedes, che lo sfida a trovarlo prima che lui compia la prossima strage. Nella disperata corsa contro il tempo e contro il mostro, il vecchio Hodges può contare solo sull'intelligenza e l'esperienza per fermare il suo sadico nemico. Inizia quindi un'incalzante caccia all'uomo, una partita a scacchi tra bene e male.

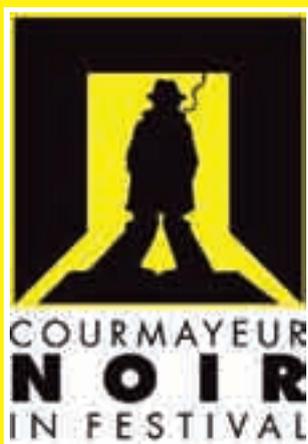
Il cacciatore del buio di Donato Carrisi

Fu il primo dei tribunali della Curia romana ecclesiastica, ed era stato istituito per le questioni di coscienza. Le sue origini risalgono al XIII secolo, quando per autorità di Innocenzo IV i penitenzieri di Roma si costituirono in collegio sotto la presidenza di un cardinale. Il suo potere giurisdizionale variò secondo i tempi, ma è certo che la Penitenzieria si sia occupata e continui a occuparsi di cose oscure, indicibili e pericolose. Come fu in epoca

controriformista per le suppliche dei condannati a morte per stregoneria. La Santa Penitenzieria Apostolica è anche altrimenti conosciuta come: il tribunale delle anime. È qui che Bene e Male giocano la loro partita con il destino degli uomini. Il tribunale infatti si occupa dell'archivio criminale più imponente che esista al mondo, quello delle confessioni dei peccati più gravi. È per questo che esistono i penitenzieri: sono loro la presenza



segreta su molte scene del crimine, sono loro alla costante ricerca di ciò che l'occhio di un semplice detective non può scorgere. Un'anomalia.



Jeffery Deaver riceve a Courmayeur il "Raymond Chandler Award"

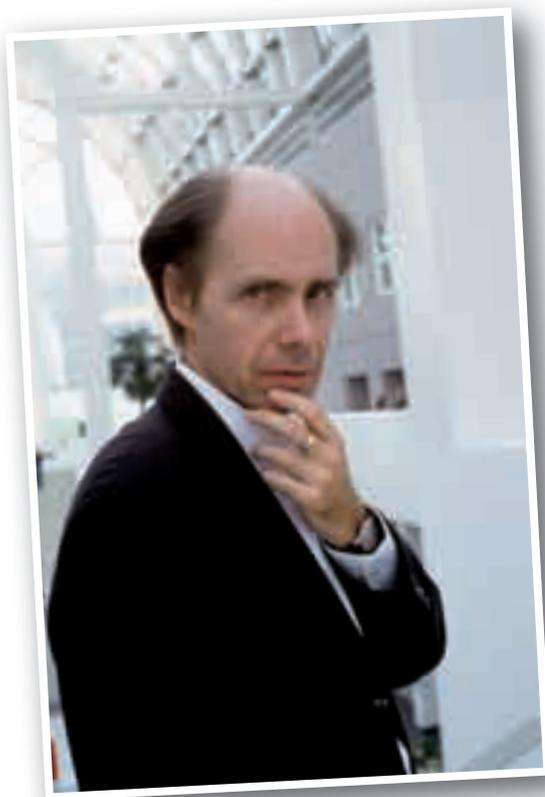
Va al grande scrittore americano il premio alla carriera assegnato nella prossima edizione del Courmayeur Noir in Festival (9-14 dicembre 2014)

Tre volte vincitore dell'Ellery Queen Award, sei volte nominato all'Edgar Award, pubblicato in 150 paesi e tradotto in 25 lingue, celebrato come uno dei più grandi innovatori del genere noir: Jeffery Deaver riceve quest'anno il premio alla carriera del Courmayeur Noir in Festival. Esce il 15 ottobre con Rizzoli Editore il suo ultimo romanzo: "L'ombra del collezionista", che riporta in azione la fantastica coppia formata dall'investigatore tetraplegico Lincoln Rhyme e dalla sua compagna, l'agente speciale Amelia Sachs.

La prossima edizione del Courmayeur Noir in Festival, diretto da Giorgio Gosetti e Marina Fabbri, si svolgerà dal 9 al 14 dicembre ed avrà in Jeffery Deaver un ospite d'eccezione, ritrovando così un amico e uno scrittore di talento cui va di diritto il premio più ambito della manifestazione. *"Da anni siamo legati a questo straordinario autore - dice Marina Fabbri - e pur avendo seguito con passione tutti i grandi personaggi creati dalla sua penna, siamo specialmente felici di premiarlo nell'anno in cui ritrova il suo detective più amato dal pubblico, quel 'collezionista di ossa' che gli ha dato fama mondiale nel 1999, con cui ha vinto il Premio Nero Wolfe ed è stato scoperto dal cinema grazie al film omonimo di Phillip Noyce interpretato da Denzel Washington e Angelina Jolie, presentato in anteprima proprio al nostro festival".*

Jeffery Deaver riceverà il Raymond Chandler Award la sera di mercoledì 10 dicembre e incontrerà il pubblico e gli appassionati nella mattinata di giovedì 11.

Il Raymond Chandler Award, istituito da Irene Bignardi nel 1996 grazie alla collaborazione con il Raymond Chandler Estate, è stato assegnato in questi anni alle massime personalità della letteratura di genere, tra cui P.D. James, John le Carré, John Grisham, Elmore Leonard, Scott Turow, Michael Connelly, Andrea Camilleri, Petros Markaris, e molti altri fino a Henning Mankell, premiato nel 2013.



Jeffery Deaver (classe 1950) è nato a Glen Ellyn, vicino a Chicago, ed è stato giornalista e consulente legale, fino a scegliere a 40 anni la carriera del narratore. Tra i romanzi che lo hanno reso famoso: la trilogia di Rune, il ciclo di John Pellam e quello di Kathryn Dance, fino agli 11 romanzi che hanno per protagonista Lincoln Rhyme. Nel 2011 ha pubblicato *Carta bianca* con cui si è cimentato (secondo scrittore americano dopo Raymond Benson) nella continuazione delle avventure di James Bond, l'agente 007. Per questo romanzo, sempre edito in Italia da Rizzoli, ha vinto il premio della Crime Writers' Association nel nome di Ian Fleming.

Enfants du Pays

Circa 40 anni entrambi, hanno vissuto la loro infanzia e/o adolescenza a Courmayeur, studiando nelle scuole del paese e al Liceo Linguistico e, in ciò, “formandosi” per molti aspetti della loro personalità tra le atmosfere e gli imput del nostro territorio e della nostra comunità. Oggi Martina Ghiazza e Davide Leone vivono a Imperia la prima e all'estero il secondo, occupandosi, rispettivamente, di meditazione, ricerca interiore e yoga l'una, e di relazioni internazionali l'altro. Ma entrambi, quest'estate, hanno scelto di tornare tra i loro amici di quei momenti, per le prime presentazioni dei loro libri, che anche noi abbiamo deciso di ospitare in queste pagine.

Dei in-consapevoli - Dall'essenza alla coscienza attraverso l'esperienza di Martina Pleiadera Ghiazza

“Un libro che è la sintesi di un percorso interiore costellato di forti esperienze che mi hanno portato a prendere consapevolezza di me stessa, dei miei simili e della realtà che mi circonda, come di una complessa ripetizione olografica a cui ognuno di noi può attingere per placare i conflitti esistenziali e quotidiani, che rendono spesso penoso il procedere su questa terra”.

Così Martina Ghiazza presenta lo spirito del suo lavoro. *“Esaminando alcune leggi che regolano la materia e alcune visioni filosofiche, in particolare quella taoista, ho riscontrato fortissime analogie con le esperienze soggettive ed extrasensoriali che ogni tanto mi “piovevano addosso” e questo mi ha fatto capire quanto in noi vi sia una parte vegetativa, che ha bisogno di schemi sicuri cui aggrapparsi e delle chiusure difensive di vario genere. Ma quando passiamo a una graduale e sempre maggior apertura è come se cominciassimo a divenire consapevoli della nostra “dei-*



...tà” ovvero del nostro potere creativo interiore. Diveniamo così Dei In-consapevoli, ovvero consapevoli dentro e ci accorgiamo che la cosiddetta “Realtà oggettiva” potrebbe essere l'insieme, proprio come in un puzzle, delle “realtà soggettive” che viviamo singolarmente e che variano con il nostro livello di consapevolezza”.

Confessioni di un mammone italiano di Davide Leone

La vita del “mammone” Alfredo è molto più che il racconto di un'ossessione morbosa: è un conflitto interno insanabile, l'ansia di una voce fuori campo che ne sorveglia



ogni pensiero, ogni azione, ogni passo. È la madre, totem di indiscutibile perfezione e tiranno della coscienza, a guidarlo nella scelta dell'università, della moglie, del lavoro. Persino della propria morale.

Il percorso verso la riconciliazione dovrà passare per strappi, rifiuti, ribellioni. Datosi al libertinismo sessuale, Alfredo scoprirà nella relazione con la prostituta ucraina Ivanka, l'unico rapporto autentico della sua vita: da esso trarrà la forza di affrontare i suoi desideri, demolendo lentamente una vita fasulla e inebetita; fuori dall'oppressione dello studio legale per cui lavora, ma soprattutto fuori dalla prigione della sua mente, per inseguire il sogno più nascosto e inconfessato: diventare uno scrittore.

Uomini-Ciminiera

Ci sono uomini che hanno la struttura delle ciminiere, e cioè esternamente sono l'esatto contrario di come sono dentro. Mi spiego, le ciminiere all'esterno sono torri con la base più larga della bocca, mentre all'interno il vuoto che racchiudono è piccolo alla base e va via via allargandosi sino alla bocca. Ciò ha una ragione precisa, infatti i fumi salendo si espandono e hanno bisogno di sempre maggior spazio per poter salire. Così ci sono uomini che appaiono grandi e sapienti mentre racchiudono un animo vuoto che culmina con

il vuoto della mente. Le parole che escono dalla loro bocca sembrano dense di significato, come appunto i fumi emessi dalle ciminiere, mentre non sono altro che gas capaci solo di ammorbare l'aria. Tuttavia anche gli uomini ciminiera hanno una precisa funzione e ragione d'essere, il loro temporaneo esistere in modo così notevole, ricorda che anche le cose che godono di grande visibilità sono destinate a cadere ed essere dimenticate.

24-VIII-2014

fanfanpastulipe

Scrivo ad un signore che spero mi legga

Sabato 30 agosto u.s. verso fine mattinata, mi trovo in zona percorso UTMB: vedendo arrivare diversi gruppetti di "trailers" mi permetto di alzare le braccia al cielo per obbligare le auto che sopraggiungevano a fermarsi davanti alle strisce pedonali e a dare la precedenza ai concorrenti.

Al passaggio di un primo gruppo, la prima auto ferma tenta di ripartire, ma io insisto nella richiesta di aspettare il passaggio dei concorrenti seguenti.

Il gentile conducente della prima auto si è molto risentito della mia "invasione" pretendendo di passare in quanto c'era un piccolo spazio libero tra i diversi gruppi in transito.

Ora chiedo scusa al signore perché ho reagito alla sua pretesa in modo un po' "acceso" (e non è mia consuetudine) e gli chiedo scusa se mi sono permessa di fermare le macchine. Però mi permetto di fare alcune considerazioni sull'accaduto.

È vero che non tutti sono coinvolti nel mondo del trail e possono anche non sentirsi obbligati ad esserne coinvolti, però nel caso specifico non si trattava che di aspettare qualche minuto in più per dare comunque la precedenza a dei pedoni che avrebbero attraversato la strada sulle

strisce. Questo signore dovrebbe sapere che questa manifestazione richiama persone da tutto il mondo e forse sarebbe anche suo interesse dare un esempio di coinvolgimento e di partecipazione ad un evento importante per l'immagine del nostro Paese, visto che lui è venuto ad abitare a Courmayeur per lavorare nel campo della ristorazione.

Il fermarsi e forse anche scendere per incoraggiare i concorrenti avrebbe potuto contribuire a trasmettere un'immagine di "ospitalità" ben diversa a persone che arrivavano dalla Francia, dove i partecipanti alla gara, dal primo all'ultimo, sono accolti con entusiasmo e "cocolati".

Io credo che si dovrebbe dimostrare rispetto e partecipare anche un po' di più attivamente a certi di eventi (anche se non vi si è coinvolti personalmente) e comunque rispettare almeno un pochino lo sforzo e la tenacia di queste persone comuni, un po' temerarie, un po' pazze forse (gli atleti erano già passati da ore) ma comunque da ammirare solo per il fatto che vanno a piedi per chilometri superando dislivelli non indifferenti e sfidando ogni avversità atmosferica.

Courmayeur, 30 settembre 2014

Luisa Carbogno



Vita di comunità

Dal Giappone in visita alla Crèche



L'équipe della "Crèche Cécile Léonard", in collaborazione con una famiglia del territorio, si è resa promotrice di uno scambio culturale con la Japan Food Education Association, una cui delegazione, martedì 28 ottobre 2014, è stata in visita presso la struttura di Courmayeur, dedicata ai "cuccioli" della comunità.

Un percorso iniziato a maggio 2014, quando, la coordinatrice del Nido, Chiara Dell'Innocenti, insieme alla signora Teruko Ichikawa (la mamma promotrice dell'iniziativa) aveva incontrato la responsabile del viaggio della J.F.E.A. per dare alcune informazioni generali sul funzionamento del servizio e per progettare insieme questo incontro.

Il gruppo era composto da 15 tra docenti universitari, studiosi di alimentazione e di educazione della prima infanzia, coordinatrici e cuoche di asili nido giapponesi, rappresentanti di diverse realtà quali Tokio, Fukuochima, Sendai, Kagawa, Kumamoto, Saitama e Hiroscima, e alcune delle signore presenti hanno voluto indossare il kimono come elemento culturale caratterizzante dello scambio.

La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla presentazione della nostra struttura e della sua organizzazione, accompagnata anche da una panoramica sui riferimenti

generali in tema di organizzazione dei servizi alla prima infanzia in Valle d'Aosta, presentati da Antonella Migliore, Coordinatore pedagogico dei servizi per la prima infanzia della Valle. È quindi seguito un momento dedicato alle attività con i "piccoli utenti", diversi dei quali si sono dimostrati molto socievoli e amicali verso questi ospiti speciali, che hanno giocato intrattenendoli, anche con piccole attività tipiche della loro realtà pedagogica, quale quella della realizzazione di "rappresentazioni" di frutti e alimenti con la tecnica dell'origami.

Nel seguire, poi, il percorso formativo del figlio maggiore della signora Teruko, la delegazione ha fatto tappa presso la scuola dell'Infanzia Louise Proment, dove hanno assistito ad un piccolo spettacolo preparato proprio in vista di questo appuntamento, con i bambini che hanno portato in scena la rivisitazione di una favola molto nota della tradizione giapponese, paragonabile al nostro Pinocchio. *"È stata un'esperienza molto positiva - commenta la coordinatrice del nido - e soprattutto un'occasione importante per confrontarsi su similitudini e differenze nell'organizzazione e nell'erogazione di questi servizi. Per questo abbiamo deciso di portare avanti i contatti, con scambi di materiali didattico-pedagogici ed esperienze, soprattutto attraverso la rete"*.

E aggiunge: *“Questo appuntamento, è uno dei diversi risultati positivi che nascono dalla stretta collaborazione tra Famiglie, Nido e Amministrazione Comunale che lo staff della Crèche promuove e realizza da sempre e che permette alle tre realtà di co-costruire insieme la quotidianità e l'identità del servizio: le famiglie come risorse che aumentano il valore dell'offerta; il nido e l'Amministrazione Comunale che accolgono interessi e bisogni delle famiglie sviluppandoli in*

opportunità per i bimbi, per le famiglie e per il Territorio. Una “filosofia” che consente di raggiungere il risultato di una “comunità” che unita collabora per far conoscere al mondo le eccellenze del territorio (educative, culturali, enogastronomiche, di accoglienza nelle strutture alberghiere, ecc.) e contemporaneamente si mostra ricettiva ad altre culture e tradizioni aprendo nuovi spazi di conoscenza, confronto e riflessione”.

Tempo d'Autunno... non so che fare!!!

Lo si impara sin da piccolissimi, sicuramente dalle prime classi di quelle che fino a poco tempo fa si chiamavano le scuole elementari, e anzi, qualcuno, magari, lo sapeva già dagli anni dell'asilo...

Il 21 settembre finisce l'estate e comincia l'autunno, cioè quel periodo che, in una località come la nostra tendiamo a chiamare la “bassa stagione”.

Meno turisti, meno gente in giro, attività chiuse per ferie o aperte part-time, magari solo nei week-end...

Ma, da qualche anno almeno, non si può quasi più dire “meno iniziative”, visto che, osservando con uno sguardo d'insieme gli appuntamenti che hanno scandito le settimane di settembre e ottobre, tra gli eventi promossi dagli operatori in “chiusura di stagione” e quelli realizzati per lanciare l'inizio delle attività invernali legate all'anno scolastico, pativamente quasi ogni sabato e domenica è stato possibile ritrovarsi per fare festa o quantomeno per trascorrere un pomeriggio in compagnia e in allegria.

A partire proprio dal 20 e 21 settembre, con l'ottava edizione del FuraTotte, che è ormai diventato l'appuntamento di cerniera tra l'estate e l'autunno della comunità, e che, grazie a quella particolare atmosfera di vera e propria Festa dei Commercianti del Monte Bianco, sempre di più dimostra di saper coinvolgere tanto gli ospiti, quanto i residenti, oltre a risultare una formula così vincente che - parafrasando ciò che si diceva un tempo della Settimana Enigmistica - è forse l'evento che vanta più tentativi di imitazione, almeno in Valle, negli ultimi anni!

La settimana successiva, domenica 28, è quindi stata la volta della terza edizione delle Porte Aperte allo Sport, l'appuntamento organizzato dal CSC al Courmayeur Forum Sport Center, come giornata vetrina di quello che è ormai il vastissimo panorama delle opportunità di corsi





sportivi ma anche ricreativi e culturali in generale, che le diverse associazioni del territorio organizzano nel periodo ottobre maggio, con proposte rivolte sia a bambini e ragazzi sia agli adulti.

In un veloce elenco disordinato proviamo a ricordarli tutti, anche quelli che magari, non erano presenti al palazzetto a fine settembre: si va dai corsi di danza, di musica e di balli tradizionali, a quelli di skating, di hockey, di tennis, di calcio, di english basket e di karate; e poi l'arrampicata indoor e outdoor, e chiaramente lo sci, nelle sue varie declinazioni dal fondo alla discesa, dallo snowboard al freeride. Specifiche per gli adulti sono invece le offerte di Pilates, Functional Fitness, Women Strenght, senza dimenticare i corsi di fotografia e di lingue, e i colloqui di filosofia.

Insomma un ampio catalogo di opportunità sostenute in diverse forme dall'Amministrazione Comunale, tra le quali anche l'apposita pagina dedicata a ciò, che è consultabile dal sito istituzionale (www.comune.courmayeur.ao.it -> Uffici -> Segreteria / Politiche sociali).

E continuando a scorrere il calendario, ricordiamo solo al volo momenti come quelli dell'Arrancabirra dell'Arranchina e dello spettacolo del MontBlancTeen (a cui dedichiamo altre pagine di questo numero) e, passando per la castagnata al nido del 15 ottobre arriviamo al volo al Nutella Party del 19 ottobre seguito, nel fine settimana di Ognissanti dalle feste di Halloween, come quelle organizzate per i bimbi da LudoMania, e per i "grandi" dal Bar delle Guide.

Concludendo con l'intensa giornata del 1° Novembre aperta da Le Petit Marché Des Arts Et Du Goût al Jardin de l'Ange, proseguita con La Castagnata dei Commercianti - organizzata in collaborazione con il Comité e accompagnata dalle sfilate della Banda e dei Badochys nonché dalla musica itinerante del trio Be-wanda - e conclusa dall'aperitivo in Musica organizzato dal Bar La Briciola.

Come dire... sarà pure "bassa stagione", ma annoiarsi in Tempo d'Autunno, a Courmayeur, non è poi così facile, e anche diversi nostri ospiti lo stanno scoprendo!



È partita a metà ottobre la seconda stagione di Mont Blanc Ludomania, il progetto proposto da CSC-Centro Servizi Courmayeur, che è cresciuto grazie ai dati raccolti nel corso del primo anno di attività, nonché ai suggerimenti arrivati dalle famiglie.

Il risultato sono alcune evoluzioni del servizio, quali l'allungamento degli orari di apertura, che sarà attivo dal martedì alla domenica sempre fino alle 19.45. Ma la vera novità della stagione è il fatto che, dal 4 novembre sono gli stessi animatori che vanno a prendere direttamente all'uscita di scuola i bambini iscritti, per raggiungere insieme le diverse sedi delle attività in calendario, ovvero, a seconda dei giorni, gli spazi

del Forum Sport Center, il centro ricreativo, la palestra delle scuole medie e/o la biblioteca.

Insomma una Ludomania che prova ad essere anche "a misura di famiglia", provando a dare le risposte possibili anche alle esigenze dei "grandi", pur rimanendo soprattutto un progetto pensato per i piccoli, un "luogo" - non solo fisico - gestito, protetto e stimolante dove i bambini possano fare esperienze di aggregazione e di amicizia attraverso feste a tema, attività sportive, di animazione e di spazio gioco, come occasioni per imparare e crescere insieme, nonché, chiaramente, dove continuare ad ospitare le feste di compleanno, di chi lo ha scelto e lo vorrà continuare a scegliere in questa funzione.





Uno spirito e una filosofia decisamente “gemelli” di quelli che, nel corso dell’estate appena conclusa, hanno ispirato i programmi della Mini Mont Blanc Mania, caratterizzati, però da una maggiore attenzione all’idea di un tempo di vacanza, da trascorrere soprattutto all’aria aperta e con attività incentrate sull’avvicinamento dei bambini al territorio, alle sue risorse e possibilità, alla sua storia e alla sua cultura.

Da qui sono nati appuntamenti quali quelli presso la Società Agricola Mont Blanc, che ha aperto ai “Mini Mont Blanc Mania Kids & Junior” le porte di casa, accompagnando i partecipanti in una visita alla stalla delle capre, ai luoghi di produzione dei loro formaggi, introducendoli tra giochi, assaggi e piccole esperienze creative alla realtà di un’azienda agricola.

E se con la MBAventure la meta è stata la Val Ferret, percorsa in mountain bike, ma anche vissuta con giochi e attività pensati per mettere alla prova i cinque sensi, presso il Golf Club Courmayeur, seguiti da tre maestri, l’opportunità è stata quella di avvicinarsi, magari per la prima volta, agli elementi di base di questo sport.

Nel corso delle sei settimane estive non sono poi mancati i momenti dedicati alla cultura del territorio, come i laboratori musicali curati da Rémy Boniface e Vincent Boniface, che hanno lavorato con i ragazzi sulla musica tradizionale e i suoi strumenti, portandoli nei prati per ascoltare racconti, cantare magiche filastrocche e ballare tutti assieme, mentre in un successivo appuntamento, Alberto Visconti e Florian Bua - loro colleghi sempre della band L’Orage, nonché “enfants du pays” del territorio del Bianco - li hanno messi alla prova facendoli scrivere, suonare e cantare.

Un’estate intensa, conclusa dal Mini Eco Trail du Mont Blanc di Courmayeur organizzato durante le giornate dell’UTMB® in collaborazione con l’Ecole du Sport coinvolgendo tantissimi bambini e ragazzi per avvicinarli ai valori del Trail, anche grazie alla presenza di due testimonial del calibro di Pablo Criado Toca e Francesca Canepa.



Di Patrono in Patrono

Dolonne, Entrèves, Courmayeur capoluogo, Villair, La Saxe... and “least but not last”... il Meyen.

È la catena delle feste patronali dei villaggi che anche quest'anno ha attraversato le settimane estive del nostro territorio.

Di patrono in patrono, appunto, è stata una vera e propria passeggiata attraverso le diverse “identità di villaggio” della comunità, con piccole e grandi tradizioni ma anche simpatiche novità, che, soprattutto quest'anno, hanno reso ciascuna festa un evento simile a se stesso - nel rispetto delle tradizioni - e contemporaneamente un appuntamento unico e originale lungo la scala del tempo.

Ad aprire le danze, come ogni anno, è stato Dolonne, dove la novità della stagione è stata quella delle Dolonniadi ideate e realizzate dai ragazzi del villaggio: Mia, Giorgia, Matteo, Igor, Pietro, Ivan, Luca, Chiara ed Elodie hanno formato un vero e proprio staff di animatori che hanno condotto i giochi per bambini tra cui l'immancabile caccia al tesoro, che ha attraversato tutta la frazione, per concludersi con una gustosa merenda.

I più informati assicurano, invece, che fossero presenti anche osservatori del Comitato Olimpico Internazionale, a Entrèves, la settimana successiva, per valutare le caratteristiche agonistiche de La Berotta, la nuova disciplina promossa dai ragazzi del villaggio in occasione della festa di Santa Margherita, con un vero e proprio “gran premio della frazione”, che ha visto le carriole e i suoi goliardici equipaggi attraversare praticamente tutte le strade del villaggio. Giusto il tempo di tirare il fiato e, per i più temerari, è stata la volta di una nuova sfida di velocità con la prima edizione della Extreme Tractors Tzeraley, la versione moderna e tecnologicamente avanzata di uno dei giochi più amati dai bambini di un tempo: organizzata nel cuore del capoluogo nel pomeriggio di San Pantaleone è stata vinta con orgoglio ed entusiasmo da Ephrem Truchet, in realtà avvantaggiato rispetto ad altri driver da un'esperienza dei tempi dell'infanzia tutt'altro che dimenticata!

E, tra truccabimbi per i più piccoli e aria di festa sin dalle prime ore del pomeriggio, anche Lé Vercuino non si è fatto mancare i suoi tornei per i grandi nei boschi del Plan Gorret, con i più legati alle tradizioni, impegnati in sfide a carte o nel taglio del seitton, mentre in tanti non si sono lasciati scappare la novità 2014 della festa del Villair, la gara di tiro a bersaglio con la fionda, che pur non avendo rivelato particolari “talenti olimpici”, ha però regalato a tutti





l'occasione di mettere alla prova il proprio coordinamento occhio-mano.

Come sempre a chiudere "la stagione delle feste" sono stati i ragazzi di La Saxe che, dopo il successo registrato nel 2013, hanno riproposto in cartellone, nel pomeriggio, la seconda edizione del torneo di dodge-bal: ma, per non delu-

dere le attese di chi ogni anno si aspetta da questo villaggio un guizzo innovatore, al mattino hanno realizzato nei prati della frazione un divertentissimo scivolo-acquasplash preso d'assalto da tutti coloro che, per un paio d'ore, hanno voluto dimenticare le piovose giornate che hanno tormentato i mesi estivi.

La Festa del Méyèn

Dopo una interminabile serie di settimane grigie, che hanno caratterizzato questa magra estate, ecco una splendida giornata di sole, con cielo color cobalto e montagne ammantate di bianco.

In questa lieta cornice offerta dalla natura, si è svolta, nel pomeriggio di domenica 17 agosto, la festa del Méyèn.

Festa di persone e di sentimenti, che si è aperta con una Messa officiata da Padre Roberto nella cappella eretta nel 1989 dal benefattore Leonardo Vuiller, dedicata a San Luigi IX di Francia.

A seguire, un ricco banchetto che ha visto tra i principali promotori i fratelli Maria Luisa e Samuele Vuiller e l'Associazione Fedelissimi Lancia, legata al Méyèn da quasi settant'anni di frequentazione e di amicizia.

Alle squisitezze "salate" derivanti dai prodotti del territo-

rio, sono seguite alcune portate di dolci, culminate in una sontuosa offerta di frutti di bosco sormontati da una invitante panna.

Vino bianco, rosso e bevande varie sono stati il filo conduttore di questa rassegna gastronomica che, qualora fosse stato necessario, ha legato i numerosi partecipanti in una allegra atmosfera conviviale, nella quale l'amicizia è regnata sovrana.

La manifestazione è stata impreziosita dalla presenza di tanti amici, valdostani e non, che di questa festa, hanno fatto un appuntamento fisso, gioioso e irrinunciabile.

Nel ricordo di tutti i proprietari del MEYEN che, nel tempo, hanno sostituito un tutt'uno con il "LANCIA", un arri-vederci al prossimo anno.

G.C. Maroglio



Courmayeur: per un giorno, città dell'Expo2015 Capitale delle eccellenze regionali e della cultura della montagna



Ci sono mille modi per raccontare un territorio: con le parole e con le immagini, ma anche con i colori, i sapori e le esperienze. È quanto è accaduto a Courmayeur tra il 6 e il 7 settembre lungo un susseguirsi di eventi che hanno coinvolto tutto il paese, mettendo al centro le eccellenze del territorio, l'enogastronomia, la cultura alpina e la montagna, in occasione di appuntamenti pensati autonomamente l'uno dall'altro, ma dimostratisi in grado di intrecciarsi con armonia, in una staffetta corale, capace di rappresentare e presentare il senso profondo dell'identità alpina e del nostro territorio, in una narrazione fatta di sensi e di suggestioni.

Di vista e di colori, come quelli dei gonfaloni dei comuni valdostani, portati in sfilata nel cuore del paese per inaugurare la tappa valdostana di AnciPerExpo 2015. E poi di gusto e di sapori, che nel pomeriggio, in piazza Abbé Henry, sono stati protagonisti dei laboratori di "Io Mangio Valdostano", dedicati all'enogastronomia a km zero, mentre al Jardin de l'Ange gli chef stellati della Valle hanno dato vita ad uno speciale Show Cooking molto seguito ed apprezzato. E infine di suoni e di parole con la presenza e la testimonianza vitale delle delegazioni valdostane, francesi e svizzere, che hanno partecipato alla VIII Fête Internationale des Patois.

Esclusività, creatività e design: la formula vincente chez DoDo

DoDo, nato nel 1995. DoDo è un uccello di mauritius (*Raphus cucullatus* o *Didus ineptus*) che si è estinto. Pomellato ha creato il 6 settembre scorso a Courmayeur in Piazzetta Brenta è stato rievocato con un evento di grande successo dalla gioielleria Trossello. La Grandiosità dell'evento, al di là del

coinvolgimento sociale ed ecologico Dodo, ha colto e raccontato con virtuosa sapienza, i volti più trasversali del gioiello, misurandoli con l'abilità di affermati designer e di giovani leve. Disegni geometrici, Animalier, piccole sculture. Ce n'è per tutti in questo scintillante panorama, orgoglioso testimo-

ne di un'alternanza di gusto e stile che premia l'abilità artigiana. Il senso del bello e dell'estetica si fanno pionieri di un sistema che vuole trasparenza, senza perdere di vista progettualità stilistica e background culturale di cui Courmayeur è parte integrante.

Elio Smorto



L'Adava in Val Ferret



5 GIUGNO - Gli albergatori di tutta la regione hanno scelto la Val Ferret per la loro assemblea primaverile 2014 che si è tenuta giovedì 5 giugno, nell'ambito di un appuntamento voluto e organizzato dall'ADAVA, con la volontà di farne una vera e propria festa di inizio estate. *“Una giornata en plein air - dice Alessandro Cavaliere, presidente ADAVA - che, oltre alle riflessioni e al confronto tra i professionisti del*

settore, voleva avere anche un significato simbolico in cui coinvolgere non solo tutti i nostri associati, ma anche i colleghi operatori del turismo valdostano. La scelta del Planpin-cieux, infatti, ha voluto essere da un lato un gesto concreto di solidarietà e vicinanza verso i colleghi coinvolti dall'evacuazione per la frana del Mont de La Saxe e dall'altro un messaggio di normalità e accessibilità dell'intera località, a poche settimane dall'avvio della stagione estiva” Grazie alla collaborazione con Celtica VdA e con il comune di Courmayeur, il post assemblea si è trasformato in un vero e proprio pomeriggio di inizio estate, dando spazio ad un'anteprima dello spirito che anima la kermesse dedicata alle tradizioni celtiche, con l'accensione della fiamma della Val Ferret e il brindisi alle grandi montagne offerto da Maley sidro delle Alpi, dai fratelli Panizzi e dal Jambon de Bosses DOP) allietato dalle cornamuse e dai tamburi del Mor Arth Pipe et Drums e dal concerto di arpa celtica di Vincenzo Zitello.

Il 33° Raduno delle Cantorie del Valdigne

8 GIUGNO - È una vera e propria festa della musica l'annuale raduno delle Cantorie della Valdigne, che quest'anno, in occasione della sua 33ma edizione è stato ospitato dalla nostra parrocchia di San Pantaleone. Tradizionale il programma dell'appuntamento, con la Messa comunitaria, durante la quale i cantori dell'intera Comunità Montana si sono esibiti insieme, in un programma musicale di brani preparati sia attraverso le sessioni di prove di ciascun gruppo, sia attraverso alcune occasioni di incontri collettivi. Organizzato per la prima volta a La Salle nel 1982 è un appuntamento itineran-

te che viene organizzato a turno dalle diverse comunità del territorio: e

così, per il 2015 Courmayeur passerà il testimone a La Thuile.



Riconoscimento per Panizzi Cheese & Wine



26 GIUGNO - C'è anche Panizzi Cheese & Wine di Courmayeur tra gli indirizzi segnalati nella seconda edizione della Guida Street Food del Gambero Rosso, presentata a fine giugno a Roma alla Città del gusto. Curata da Sara Bonamini e Pina Sozio, la guida è dedicata al cibo di strada

all'italiana che descrive e valorizza segnalando oltre 400 indirizzi di locali e disegnando una panoramica dettagliata dei mercati sparsi sul territorio nazionale.

E tra i 20 "campioni regionali" indicati, appunto anche il nostro "Panizzi Cheese & Wine", taggato in rete sul sito www.streetfood42.com, per i suoi "burro d'affioramento, formaggi erborinati e raclette". *"Una volta entrati, il bancone ipnotizza anche i meno affamati - si legge nella scheda - una distesa irresistibile di salumi e formaggi. E che salumi e formaggi. I fratelli Panizzi selezionano ghiottonerie, e in particolare formaggi, da una vita, regalando ai propri affezionati clienti la possibilità di fare una spesa di qualità eccellente. Ci si perde tra le tipologie di fontina, di prosciutti (da non perdere quello di Saint Marcel aromatizzato con le erbe di montagna), di raclette, di formaggi caprini, erborinati e non, il tutto da portare comodamente a casa o da farsi affettare al momento per farcire un goloso panino. Nell'avvicinarvi alla cassa non perdetevi il latte (avrà poco più di qualche ora) e il freschissimo burro d'affioramento"*.

Gli Alpini alla Guérison

29 GIUGNO - Anche quest'anno il Gruppo Ana di Courmayeur, ha organizzato a fine giugno, la Cerimonia commemorativa in memoria degli Alpini vittime della valanga caduta a Comba Dzaquièn, in Val Veny, l'11 dicembre 1944. All'evento, aperto dalla Santa Messa celebrata dal Parroco di Courmayeur, Don Mario Tringali, presso il Santuario di Notre Dame de la Guérison ha partecipato anche il Coro ANA Monte Cervino, che ha accompagnato la cerimonia di deposizione di un omaggio floreale ai piedi della Croce, posta in ricordo della tragedia.



Addio alla Robinia di Piazza Abbé Henry



21 LUGLIO - Nel corso dei controlli tecnici eseguiti sulla pianta, erano emersi evidenti segni di deperimento, dovuti sia all'età (circa 100 anni) sia all'azione di alcuni funghi degradatori del legno, con danni a carico del fusto; anche gli interventi di consolidamento effettuati in passato (con tiranti per evitarne lo schianto), denotavano una condizione irrever-

sibile di declino vegetativo, che ne faceva ipotizzare una breve vita residua. Sulla base di queste motivazioni la Conferenza dei servizi - composta da Sovrintendenza ai beni culturali, Comune di Courmayeur e Struttura competente - per conto dell'Assessorato dell'agricoltura e risorse naturali ne ha deciso l'abbattimento, effettuato il 21 luglio, a cui

si aggiungevano “l’ accertata ridotta capacità di reagire alle sollecitazioni esterne, la presenza documentata del fungo agente della carie bianca del legno e la pericolosa inclinazione del fusto” che di fatto rendevano particolarmente pericolosa la pianta. La robinia di Courmayeur era stata dichiarata “albero monumentale” per la sua particolare morfologia e per il fatto che era l’ultima rimasta di una fila di piante messe a dimora all’inizio del secolo per ornare la piazzetta.

Tratto da:
“LE PIANTE MONUMENTALI DELLA VALLE D’AOSTA”
 a cura di **Corrado Letey**
 Regione Autonoma Valle d’Aosta,
 Ass. Agricoltura e Risorse Naturali,
 Dip. Risorse Naturali
 Tip. Valdostana (AO)

22
La Robinia di Piazza Henry
1996

Specie:	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.
Famiglia:	leguminosae
Nome italiano:	robinia, acacia, falsa acacia, gaggia
Nome francese:	robinier, faux-acacia, acacia commun
Nome patois:	gasie, gasia
Comune:	Courmayeur, località Piazza Abbé Henry
Altitudine s.l.m.:	m 1.224
Proprietà:	comunale

CARATTERISTICHE DELL'ESEMPLARE

- CIRCONFERENZA: cm 227
- DIAMETRO: cm 72
- ALTEZZA: m 17
- ETÀ: ca. 115 anni

REQUISITI DI MONUMENTALITÀ:
 Storici, portamento, caratterizzazione del luogo

VISITABILE



LOCALIZZAZIONE, NOTIZIE & CURIOSITÀ

Questo notevole esemplare di robinia è localizzato sul lato sud della piazza Abbé Henry a Courmayeur centro, vicino alla Chiesa parrocchiale. Si trova racchiuso tra il muro di sostegno della piazza ed una scalinata, per cui ha faticato ad affermarsi e lo dimostra il suo portamento fuori asse, che comunque lo rende caratteristico e suggestivo. Viste le problematiche connesse al suo sito d’impianto, si è reso necessario posizionare un tirante di sostegno a circa metà tronco, ancorato alle fondazioni della Chiesa, proprio per garantirne la stabilità. Di questa pianta si hanno già tracce alla fine del secolo scorso, in quanto appare su stampe raffiguranti la suddetta piazza. Col passare del tempo, è diventata un pò il simbolo della cittadina turistica sita ai piedi del Monte Bianco.

Nona edizione per Courmayeur in Danza

12 LUGLIO - Erano dodici, quest’anno, i ragazzi di Courmayeur saliti sul palco del Palanoir per il Gran Galà finale di Courmayeur in Danza, l’evento estivo promosso dalla Freebody Danza di Vercelli, in collaborazione con il Comune di Courmayeur e con il patrocinio della Regione Valle d’Aosta, arrivato alla sua nona edizione.

Tra la settantina di partecipanti totali c’erano infatti anche Alessandro Arnaldi, Matteo Atzori Pennard, Sara Castellano, Martina Costantino, Federica Costantino, Denise Fiore, Alessandra Franco, Francesca Franco, Fabienne Jacquemod, Martina Nieddu, Katlhin Presta e Alessia Sirigu, che, chi più chi meno, per una settimana, hanno avuto l’oppor-

tunità di seguire i corsi e gli stage di musical, danza classica, contemporanea, hip hop e tip tap guidati da docenti di altissimo livello quali Christian Ginepro, Elisabetta Seratoni, Fabrizio Varriale, Kledi Kadiu,

Erika Ferrero, Silvia Ferraris, nonché, chiaramente, Daniela Tricerri, direttrice artistica dello stage e di Freebody Danza, che anche per questa edizione ha curato i corsi di tecnica Pilates e di tecnica Axis.



Brividi sul Bianco 2014

6 AGOSTO - Anche la quarta edizione di Brividi Sul Bianco ha visto tra i premiati alcuni promettenti autori di gialli, tra i quali l'ormai veterana Simonetta Bellin. Il concorso letterario - promosso dalle Funivie Monte Bianco, in collaborazione con il Noir in Festival e la Regione - da quest'anno ha visto anche il supporto logistico della Biblioteca Comunale di Courmayeur, in rappresentanza della quale Eligio Milano e Gianluca Strata sono anche stati impegnati come membri della giuria, sia della sezione creatività, riservata ai ragazzi, che di quella degli adulti, premiata il 6 agosto al Jardin de L'Ange.

La vittoria è andata a Maria Cristina Calzavara, seguita da Andrea Giovanni Zucca con la terza piazza occupata



a pari merito da Flavio Mainetti e, appunto dalla "nostra" Simonetta Bellin.

Commercianti Fura Totte: con i colleghi d'oltralpe e in visita ai cantieri

15 SETTEMBRE e 16 OTTOBRE
È stata una giornata di confronto quella di lunedì 15 settembre quando una delegazione di esercenti di Bourg-Saint-Maurice ha incontrato i rappresentanti del coordinamento dei commercianti del Fura Totte di Courmayeur.

L'obiettivo era uno scambio di esperienze e di idee da condividere, e per comprendere come, nelle diverse realtà si cerca di affrontare e di reagire alla crisi di questi anni.

Un'occasione per analizzare le differenze e le similitudini nel settore

commerciale delle due località, che ha visto per esempio i savoirdi rimanere molto colpiti da iniziative come quelle dell'orario continuato sotto le feste natalizie o dell'apertura serale estiva da cui potrebbero prendere spunto per azioni analoghe nella loro realtà.

Una visita che potrebbe essere ricambiata a breve, con una trasferta oltralpe degli esercenti del Monte Bianco, che intanto, comunque portano avanti la loro attività di iniziative ed eventi, ma anche di relazione e interazione con gli altri operatori del territorio.

Da qui, per esempio è scaturita l'opportunità di una visita guidata ai cantieri della nuova Funivia del Monte Bianco che, giovedì 16 ottobre, ha permesso ad una decina di loro di conoscere da vicino la realtà e alcune caratteristiche di quella che, tra pochi mesi, sarà indubbiamente una delle principali novità e attrazioni dell'offerta del paese. I partecipanti potranno, così, raccontare e promuovere la funivia tra i loro clienti, a partire da un'esperienza vissuta in prima persona.



Col banco in piazza per solidarietà



4 e 12 OTTOBRE - Sempre più spesso i “volontari” del paese, con i loro banchetti in piazza, sono protagonisti di giornate di solidarietà promosse da enti e associazioni, sia a livello locale che nazionale. Solo per citarne due, vogliamo ricordare la vendita delle tazze con i semi di orchidea, grazie alla quale Bea e Jo Ann, nella mattina di sabato 4 ottobre, hanno raccolto fondi a favore dell’Unicef, seguita nel fine settimana successivo dai due giorni di impegno dei volontari dell’ANA e della CRI - tra i quali “Buc” Buccella, Augusta Falconieri Remigia Rey e Miranda Rolla - per La Mela di AISM. L’evento si svolge sotto l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ed è promosso da AISM - Associazione Italiana Sclerosi Multipla e dalla sua Fondazione - FISM con il patrocinio di Pubblicità Progresso Fondazione per la Comunicazione Sociale. “Pensiamo sia importante ringraziare - dicono Bea e Jo Ann, sicuramente rappresentando il pensiero dei tanti



altri che dedicano parte del loro tempo libero a questi momenti - tutta la popolazione di Courmayeur e i turisti che frequentano questa località, i quali si mostrano sempre molto disponibili a sostenere con i loro acquisti queste iniziative. Noi ci mettiamo il tempo - aggiungono - ma senza la sensibilità delle persone non sarebbe possibile ottenere dei risultati concreti!”. Dalle pagine di questo numero vogliamo quindi segnalare sin d’ora alcuni prossimi appuntamenti, quali quello, ormai tradizionale di sabato 6 dicembre, che sarà dedicato alla vendita delle Puette e ancora delle tazze Unicef con il personaggio della Pimpa. È inoltre già fissata la prima data del 2015, che vedrà sabato 3 gennaio, sotto i Portici della Banca Popolare di Novara in Via Roma (con orario dalle 9.00 alle 19.00) una vendita dei calendari 2015 del canile/gattile regionale, nonché le “calze” da regalare per la Befana, a sostegno dell’A.VA.P.A.

Svelata la cabina rotante delle nuove Funivie del Monte Bianco

23 OTTOBRE - Dopo mesi di “velata” presenza, appese alle funi portanti dell’impianto ancora in cantiere, una settimana prima della fine del mese le cabine rotanti della Nuova Funivia del Monte Bianco si sono “scoperte” e, come le belle signore pronte a diventare protagoniste della scena, si sono “messe in posa” per farsi fotografare, offrendosi al riflesso del panorama, catturato come in reciproco gioco di suggestivi “selfie”.

E intanto, in quota, vanno avanti le attività dei cantieri che, aperti nell’aprile del 2011 proseguono a ritmo regolare e nel sostanziale rispetto dei cronoprogrammi definiti, permettendo di confermare la data della primavera 2015 per la conclusione dei lavori.



Gente di Montagna

La sfida dello sport per tutti

Il Monte Bianco senza barriere: le proposte invernali per le persone con disabilità, dal Festival dello Sport Integrato, alle discese in Val Veny con gli ausili speciali, alle ciaspolate in Val Ferret

Febbraio 2009, sulle piste della Val Veny, a Courmayeur: un maestro di sci e sua figlia di 7 anni sperimentano per la prima volta il “Bass” (Borney Adapted Snowboard System), nello stupore generale. Uno strano attrezzo composto da una tavola, un’imbracatura e un manubrio. “Eravamo così impacciati!” racconta divertito, quasi sei anni dopo, il maestro, nonché inventore dell’attrezzo, Andrea Borney, presidente di Antenne Handicap VdA. “Mia figlia è perfino rimasta incastrata nel sedile della seggiovia. Ma grazie a quel test abbiamo potuto migliorare il nostro prototipo”. Il BASS, nato a Courmayeur, sta conquistando le stazioni sciistiche alpine. La sua particolarità? Permette alle persone con disabilità di vario genere, compresa la tetraparesi, di praticare lo snowboard in posizione eretta. “Il fatto di essere in piedi rappresenta un’emozione di particolare intensità, e costituisce il superamento di una “differenza” che altrimenti viene percepita in maniera marcata. Il piacere di una discesa sullo snowboard è un diritto universale”.

Il BASS è una delle espressioni della “cultura dell’accoglienza” che caratterizza la nostra località: un modello di turismo che trova la sua realizzazione concreta nella pro-

mozione di esperienze alla portata di tutti, senza esclusione. Un’attenzione particolare che si manifesta anche attraverso eventi come il Festival dello Sport Integrato, che si terrà a Courmayeur venerdì 19 e sabato 20 dicembre prossimi. La manifestazione, svoltasi per la prima volta a Roma nel 2013, promuove il concetto dello “sport per tutti”. Momenti clou saranno il convegno-meeting di Special Olympics Italia, dedicato allo stato dell’arte e alle nuove prospettive in Italia per lo sport integrato e il concorso dedicato ai cortometraggi sul tema.

Ma nel complesso Courmayeur vanta una ricca scelta di proposte e occasioni per scoprire la neve e le attività ad essa legate, sempre in un’ottica senza barriere. Gli appassionati di sci alpino e snowboard trovano impianti accessibili a tutti come quelli del comprensorio della Val Veny, oltre ad un ampio assortimento di attrezzature adatte a persone con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (Bass, GSM, Trotty Ski, Xbe Free) e maestri di sci e snowboard appositamente preparati. Chi preferisce le ciaspole o gli sci da fondo può immergersi nella natura incantata della Val Ferret, anche in questo caso in compagnia di un istruttore qualificato.



COURMAYEUR
19-20 dicembre 2014



Grivel alla mostra “Design e territorio” di Torino con la piccozza Machine 3.0 e il moschettone Twin Gate

La piccozza Machine 3.0 e il moschettone Twin Gate, due dei prodotti più recenti e innovativi realizzati dalla Grivel, sono stati presentati alla mostra “Design e territorio”, inaugurata lo scorso 16 ottobre al Museo dell’Automobile di Torino.

L’esposizione, curata da Adi Design (Associazione per il disegno industriale), seleziona i migliori prodotti di design italiano, tra i quali, ogni 3 anni, viene assegnato il Premio Compasso d’Oro, il più antico e più autorevole premio internazionale di settore, nato nel 1954 da un’idea di Giò Ponti, per mettere in evidenza il valore e la qualità dei prodotti del design italiano,

La mostra di Torino è dedicata a Piemonte e Valle d’Aosta, e la Grivel è stata l’unica azienda valdostana selezionata, grazie, appunto, a questi



due suoi nuovi prodotti, frutto del lavoro di ricerca dell’équipe tecnica della società, guidata da Gioachino Gobbi.

Sul fronte delle caratteristiche, la Machine 3.0 la prima piccozza al mondo ad avere manico e testa forgiati a caldo in un solo pezzo, mentre il moschettone Twin Gate è una vera e propria rivoluzione nell’ambito della sicurezza, che sta già raccogliendo importanti riconoscimenti in tutto il mondo, tra i quali il prestigioso Best New Gear Awards

2014 (americano) e il Desnivel Gear Award 2014 (spagnolo). Sostanzialmente l’innovazione che caratterizza questo prodotto sta nelle due porte contrapposte che si aprono l’una nel senso opposto dell’altra, cosicché ogni sollecitazione che porti all’apertura dell’una, automaticamente blocca l’apertura dell’altra, facendone il moschettone più sicuro mai realizzato; inoltre, grazie al lavoro di ricerca sui materiali, pesa come i moschettoni tradizionali ed ha un costo di poco superiore.



Pianeta trail

Quello del trail è un vero e proprio mondo che, pensiamo proprio si possa dire senza false modestie, ha nel territorio del Bianco la sua capitale naturale.

Un mondo che è soprattutto una comunità fatta di appassionati, volontari, runners, associazioni, aziende, organizzazioni, organizzatori e istituzioni, i quali, credendo tutti insieme in questa realtà, interpretandola con le inevitabili differenze e/o conflitti che attraversano ogni “mondo”, continuano a rendere possibile di anno in anno, di gara in gara, di vicenda in vicenda, la realizzazione degli ormai tanti appuntamenti che costellano i nostri mesi estivi e autunnali...

Giganti... di casa



... A loro, a tutti loro, dedichiamo queste pagine. Con una fotogallery/omaggio, per coloro che ci è piaciuto chiamare affettuosamente i “Giganti di casa”, figli, fratelli, cugini e nuovi amici del territorio del Bianco. E scegliendo di affidare ad uno di loro, attraverso un’intervista rilasciata ad Oriana Pecchio, il racconto di questa avventura. Parliamo di Nick Hollon, 24 anni di San Diego (USA), atleta del team Grivel, che è stato il primo “non europeo” a salire sul podio del Tor des Géants, arrivando secondo nell’edizione 2014.

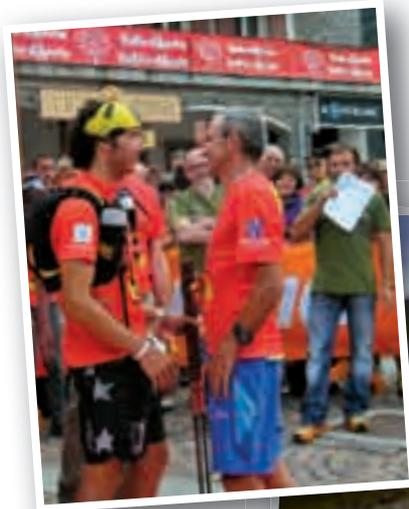
Nick Hollon: raccontando il Tor

Per gentile concessione di Oriana Pecchio, autrice dell'intervista originale pubblicata su www.discoveryalps.it



(...) L'avventura del Tor è troppo bella per non raccontarla, almeno nei suoi momenti migliori o più interessanti. Non bastano i muscoli per gareggiare al Tor, ci vogliono anche testa e strategia di corsa, motivazione e forza di volontà per vincere il sonno che talvolta incombe, pronto a sorprenderti quando meno te lo aspetti e a metterti talvolta in pericolo, tecniche di respirazione e concentrazione per vincere l'ansia ed essere lucidi. Il giorno prima della corsa Nick Hollon si è preparato con una seduta di Kundalini - Yoga, sotto la guida di Betta Gobbi, che da alcuni anni si è appassionata a questa specialità fino a diventarne istruttrice. C'era il peso della responsabilità di non deludere pubblico e sponsor dopo la vittoria al Nicaragua Fuego y agua 100 km a febbraio e alle 100 miglia della Barkley marathon, con 16.500 m di dislivello positivo, solo per citare alcune tra le vittorie degli ultimi anni. Ma erano ultramaratone molto più corte del Tor, già provato lo scorso anno, quando era arrivato settimo in 81 ore e 33 minuti.

Ma come ha saputo del Tor questo atleta californiano? «Dopo aver fatto alcune tra le corse più dure negli Stati Uniti, nel gennaio 2013 sono andato a cercare su Internet le corse più difficili al mondo, ho trovato il Tor e ho deciso di provare. Ho un'amica che aveva corso al Tor l'anno prima e ho avuto informazioni da lei, ma la corsa è molto diversa se la si corre per vincerla o per finirla solamente. Ero arrivato in Europa a luglio, avevo corso una cento miglia



in Germania e ero poi stato ospite della famiglia di Augusto Palmet a Dolonne e avevo cominciato a conoscere l'ambiente. Lo scorso anno il tempo era stato brutto, con tempesta nella seconda notte e neve a Cuney e verso la fine, quest'anno è stato molto meglio. L'organizzazione, il lavoro dei volontari, dei cuochi: tutti sono stati meravigliosi. Per me personalmente è filato tutto liscio».

Cosa ricorda Nick Hollon del Tor 2014? «A guardare indietro alla corsa - risponde Nick - mi vengono in mente le parti peggiori, quelle che mi hanno mostrato quanto il mio corpo è stato forte e per me è stato da Oyace a Bosses. Sono arrivato a Oyace alle 11 di sera, la terza notte di gara e avevo dormito appena un'ora e venti minuti dalla partenza. Rifocillato, sono uscito dalla base vita con l'amico Corrado che mi precedeva e suo figlio Denis dietro di me. Dopo 15 minuti il suo corpo era diventato una macchia confusa,

vedevo ragni dappertutto. Ma le allucinazioni peggiori sono cominciate al Col Breson, quando Denis mi ha tenuto per la giacca prima che cadessi rotoloni giù, dopo aver dato un calcio a un sasso, mentre vedevo serpenti e ragni tutto intorno. Il mio cervello non lavorava a dovere. Nonostante le allucinazioni quando sono arrivato a Ollomont ho scoperto di aver recuperato nove minuti su Christophe Le-Saux e Antoine Guillon che mi precedevano».

Proprio nel momento in cui sono cominciate le allucinazioni, Nick è riuscito a mettere in atto, aiutato dai suoi accompagnatori, le giuste strategie per arrivare ai due concorrenti che aveva davanti e a superarli dopo Bosses. Riguardo agli accompagnatori Nick pensa che sia importante averne al fianco, almeno in certi tratti, i più pericolosi per il tipo di terreno o per il momento in cui ci si trova a percorrerli, vedi la seconda o la terza notte, e lo ha fatto presente

agli organizzatori del Tor, visto che si sta discutendo sulla regolamentazione di questo aspetto.

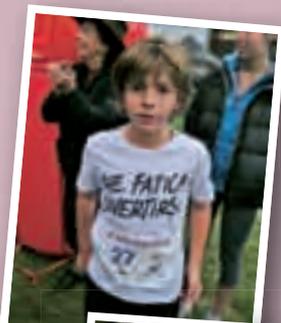
Ma non ci sono solo momenti "drammatici" nel ricordo del Tor di Nick Hollon, Ci sono anche la natura, i villaggi di montagna, le vie di Champorcher tra le case dell'antico villaggio, il Forte di Bard «Un segno di civiltà in mezzo alla Valle», i resti romani «Ho studiato archeologia al Colle». Il misto di natura e civilizzazione ha affascinato Nick in modo particolare. Anche la sicurezza di

trovare un punto di appoggio di valle in valle piace a Nick. «*Mi piacciono le dimensioni delle montagne, enormi, selvagge, ma anche che ci sia un rifugio o un villaggio al di là di ogni colle, in ogni valle; ci si sente al sicuro. Negli stati Uniti talvolta non si trova niente per duecento km e bisogna portarsi appresso tutto, cibo, acqua, ogni cosa per sopravvivere. Bisogna essere molto preparati proprio in relazione a quanto sia remoto, lontano dalla civiltà, il luogo in cui si corre.*».

In questo periodo di riposo Nick sta scrivendo con un amico un libro sulle sue esperienze personali nelle corse di ultrasostenza e alterna l'attività di runner con quella di oratore "motivazionale" in corsi per dirigenti di aziende ed è anche allenatore. Ripeterà l'esperienza del Tor per la terza volta? «*Non so - risponde - è una corsa così impegnativa che non puoi correrne molte altre durante l'anno e ci sarebbero altre gare cui vorrei partecipare. Per correre il Tor bisogna prepararsi specificamente.*».

L'Arrancabirra e l'Arranchina

Ci vorrebbe un intero numero de La Tsapletta per raccontare nel dettaglio, attraverso le immagini, le giornate dell'Arrancabirra e dell'Arranchina, e purtroppo non lo possiamo fare! Ma non potevamo non dedicare una simbolica mini-fotogallery a questi appuntamenti che sono ormai un "must" di quel "pianeta trail" che abbiamo trattergiato all'inizio del nostro percorso... sette scatti che dedichiamo a tutti i protagonisti di quel fine settimana rubando al nostro giovane testimonial lo slogan della sua t-shirt... "che fatica divertirsi! (ma qualcuno lo deve pur fare)!!!"



Ruggero Pellin e la memoria della montagna e delle Guide

Per gentile concessione di Oriana Pecchio,
autrice dell'intervista originale pubblicata dal settimanale *La Vallée Notizie*



“Monte Bianco o Dolomiti, le montagne le ha avute nel sangue fin da piccolo, come una doppia mutazione del DNA, trasmessagli dal nonno materno valdostano e dal padre feltrino: Ruggero Pellin, sebbene ritirato dall’attività di guida alpina da due anni, continua a frequentare le montagne con entusiasmo e creatività, ritagliandosi spazi e panorami sempre diversi”.

Comincia così l’intervista a Ruggero Pellin, realizzata nei mesi scorsi da Oriana Pecchio per il settimanale *la Vallée Notizie* di cui abbiamo voluto riproporre alcuni estratti dalle pagine de *La Tsapletta*.

Un semplice omaggio, il nostro, per chi riserva tanto tempo e tanta passione alla raccolta e alla conservazione della Memoria della Montagna e della Storia delle Guide. Un impegno, quello di Ruggero Pellin che, solo per fare un esempio, ha portato alla realizzazione del *Parcour des Guides*, un vero e proprio “monumento” originale ed unico nel suo genere, dedicato a questa Storia e ai suoi protagonisti.

Nato il 27 settembre 1941 a Marebbe, in provincia di Bolzano - dove all’epoca il padre Livio, guardia forestale, si era trasferito con mamma Isabelle e il figlio maggiore Renzo - Ruggero Pellin ritorna in Valle con la sua famiglia dopo la guerra, e trascorre gran parte dell’infanzia a Courmayeur, vicino ai nonni materni, Lorenzo Truchet e Alice Fleur.

«Il nonno faceva la guida - racconta nell’intervista - e io lo accompagnavo talvolta nei rifugi e da ragazzino ho cominciato ad arrampicare sui sassi e in palestra». Nel ’53, alla capanna Gamba, incontra Walter Bonatti, allora giovane alpinista in formazione, ma già conosciuto nell’ambiente. *«Per me dodicenne era stato un onore poter parlare con un maestro dell’artificiale».*

(...) Nel 1961 si diploma a Biella come perito elettrotecnico e prima ancora di finire la scuola, fa domanda ed è ammesso al corso da portatore (...) Direttore del corso è Toni Gobbi, che insieme a “figure” come Beniamino Henry, Franco Garda e Ubaldo Rey, saranno i riferimenti di Pellin, soprattutto dal punto di vista dello spirito della guida. *«Gobbi - racconta - ci insegnava a far crescere il cliente con noi, ad allenarlo senza bruciarlo con difficoltà elevate solo per mostrare le nostre abilità. Erano i tempi in cui accompagnavi clienti per tre mesi all’anno».*

Nel 1965 diventa guida e il suo primo cliente è Edoardo Gaja, figlio di quel Gustavo che, nel 1927 con Francesco Ravelli, Guido Alberto Rivetti, Sergio Matteoda e le guide Adolphe Rey e Alphonse Chenoz, aveva effettuato la prima ascensione della Cresta des Hironnelles alle Grandes Jorasses. *«Vorrei uno che cammina un po’ - aveva chiesto Edoardo Gaja e Lorenzo Grivel mi aveva chiamato».*

(...) Ruggero Pellin è stato protagonista e testimone dell’evoluzione della professione ed è da sempre convinto

assertore dell'importanza della storia dell'alpinismo, delle guide e della Valle d'Aosta ai corsi di formazione. «Raccontare la storia è un di più che si dà al cliente, un qualcosa di diverso - spiega - La insegno ai corsi dell'Unione valdostana guide di alta montagna; sono severo, ma credo serva, perché se non si fa così muore il mestiere». Tutti gli attuali docenti ai corsi guide sono stati suoi allievi e hanno capito che non bastano le capacità tecniche, ma ci vuole qualcosa in più per essere guida alpina. (...) Oltre che ad accompagnare clienti sulle vie del Bianco e di tante altre cime valdostane, nell'84 è stato sull'Aconcagua, la montagna più alta del Sud America, con gli sci, in compagnia dello svizzero Sylvain Saudan e ha praticato eliski in Kashmir, nella zona del Nun Kun. Suo figlio Stefano è maestro di sci e di rafting e di questo sport è adesso responsabile delle squadre nazionali. «Non ho spinto mio figlio a fare la guida alpina, proprio perché conoscendo la montagna ne ho sempre avuto un po' paura - confessa - e lui è andato a fare rafting». Dal 1991 al 1996 ha ricoperto la carica di presidente della Società delle guide alpine di Courmayeur e due anni fa si è ritirato dalla professione. «Mi regalo gli ultimi cinquant'anni - dice ottimista - li dedico a me stesso o vado in giro con vecchi clienti, per mia fortuna invecchiati anche loro, in amicizia. Cammino molto, riscopro gli anti-

chi sentieri come quelli dell'Abbé Henry o i sentieri della Mologna nella valle del Lys, tutti spettacolari con vista sulle montagne circostanti e tocco con mano i cambiamenti climatici: una volta per andare al Mont Gelé si mettevano i ramponi cento metri dopo il bivacco, adesso li si calza cento metri sotto la vetta, perché il ghiacciaio non c'è più. Non mi piange il cuore a guardare le vie del Bianco che non faccio più. Non ho rimpianti, continuando a camminare con serenità d'animo e soprattutto curiosità, con la voglia di bivaccare da solo sotto un sasso, perché in certi posti e in certe occasioni devo essere da solo. Amo conoscere il territorio, ritrovare il mondo contadino dell'infanzia, andare all'alpeggio Bonalé di la Salle da Silvano Bizel a mangiare la minestra di riso e "verquinno", lo spinacio selvatico che la nonna cucinava a me e mio fratello da bambini al Peutère. Da piccolo ho imparato che bisogna saper mangiare quello che offre il territorio, ma non prendere troppo per non impoverirlo, raccogliere i funghi per fare la pasta, ma solo quelli da usare sul momento: la civiltà contadina accumulava il cibo, ma entro certi limiti, senza sfruttare in modo intensivo il territorio». Nel frattempo però ha trovato un nuovo e impegnativo cliente nel nipotino Mattia di sei anni, che già scia molto bene e ha cominciato con le prime escursioni con il nonno.

Suggerimenti d'autunno

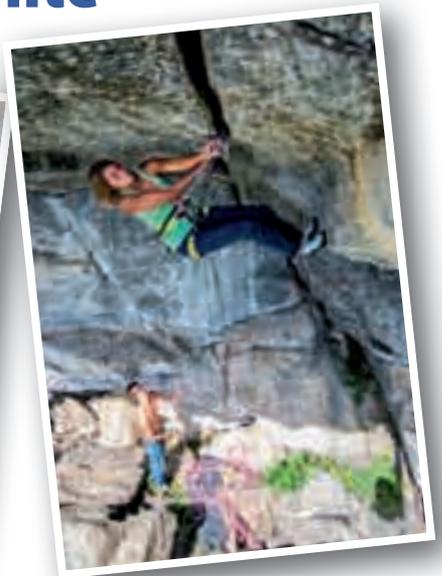


by Alberto Cattellino

Sport: under 25 al Top in rosa

Potrebbe anche essere che non si conoscano neppure tra di loro. Non tutte almeno. Così come, non necessariamente, le une seguono con regolarità i risultati delle altre. Eppure, raccogliendo quasi per caso le loro storie e le loro testimonianze, balza all'occhio come, viste così, tutte insieme, sembrano una vera e propria giovane squadra vincente... la Squadra Rosa Under 25 del Monte Bianco, ci piacerebbe dire, dove i punti comuni non sono nello sport che praticano, bensì nella giovane età, nella loro determinazione e nel loro impegno, ma anche nei loro sorrisi e nella loro passione... che sembrano poi essere i semplici ingredienti, neanche troppo segreti dei loro successi... al Top in rosa, appunto, e tutte partendo da Courmayeur.

Climbing: Martina Blanchet supera l'8+ del Sogno di Criptonite



È un enorme piacere, a distanza di tanti anni, poter di nuovo scrivere per La Tsapletta qualche riga di me e della mia più grande passione: l'arrampicata sportiva. Una passione che mi ha regalato tante soddisfazioni e che, nel tempo, non ha mai smesso di crescere e di farmi crescere (così come di far crescere le mie spalle purtroppo). Ora di anni non ne ho più 16, ne ho 22, ma adesso come allora dedico anima e corpo a questo sport e a tutte le sue sfaccettature: dalla roccia alla plastica, dalla falesia alle gare.

Per quanto riguarda l'arrampicata su roccia, nonché la forma di scalata che più preferisco e in cui meglio mi identifico, ricordo che allora le mie migliori salite sfioravano il grado di 7c. Oggi invece, sfogliando le pagine del mio amato quadernino in cui annoto tutte le vie da me realizzate, posso contare una trentina di itinerari di ottavo grado. Tra questi anche il mio primo 8b+, Sogno di Crip-

tonite al Tetto di Sarre, su cui ho avuto la meglio proprio quest'estate. Un numero, una lettera e un simbolo che ai più suonano vuoti e insensati, ma che per me vogliono dire tanto e, in quel tanto, c'è anche la soddisfazione di essere stata la prima ragazza valdostana e una delle poche ragazze italiane ad aver raggiunto un simile livello.

Ricordo anche, per quanto riguarda al contrario il mondo delle competizioni, quale fosse allora il mio più grande desiderio: arrivare in Coppa del Mondo. Ce l'ho fatta, proprio in questo 2014. Inutile dire che le due gare internazionali a cui ho partecipato sono state solo "bastonate sui denti", ma il semplice fatto di aver potuto indossare la maglietta della Nazionale Senior e di aver avuto la possibilità di rappresentare l'Italia in mezzo a tanti talenti è stato per me un incredibile risultato.

Ora i miei sogni nel cassetto sono cambiati. Da ormai tre

anni studio e mi alleno a Torino, città in cui l'arrampicata è vissuta e considerata in maniera molto diversa rispetto a quanto non succeda in Valle D'Aosta. In Piemonte, così come in molte altre regioni, ci sono decine e decine di palestre attrezzate per praticare questo sport anche indoor, ci sono centinaia di giovani che arrampicano anche a livello agonistico, ci sono società e allenatori che permettono a questi ragazzi di raggiungere i propri obiettivi nel migliore dei modi. Sogno che tutto questo, un giorno, possa succedere anche tra i miei monti. E sogno che questo possa accadere anche grazie alla mia esperienza, trasformando quella che per ora è ancora una semplice ma grande passione in un futuro lavoro. Abito a Courmayeur e, come molti sapranno, proprio a Courmayeur c'è una splendida

struttura per praticare l'arrampicata sportiva in tutta sicurezza. Dico splendida non a caso, ma perché nonostante tutte le palestre che ho avuto occasione di vedere per le mie gare (nazionali e internazionali) sono veramente poche quelle che reggono il confronto con quella "di casa". Eppure qui non si organizzano gare, non si creano eventi, non esiste un gruppo sportivo (sono infatti iscritta ad una società torinese) e i giovani che praticano questo sport si contano sulle dita di una mano. Spero un giorno di entrare in quella palestra e di vederla gremita di gente: bambini, ragazzi, genitori che hanno trovato nell'arrampicata un altro entusiasmante modo per vivere la montagna e la nostra valle. Chissà se anche questo mio desiderio col tempo si realizzerà. :)

Martina Berta: ai vertici d'Europa col Velo Club Courmayeur

Martina, Berta classe 1998, residente a La Salle, nel 2013 dopo tanti anni di amicizia che la legano al territorio del Monte Bianco, decide di entrare a far parte del Velo club Courmayeur, anche se ci sono tante squadre più blasonate che la vorrebbero tra i loro atleti.

“Avere un'atleta di questo livello nel nostro club ci rende molto orgogliosi e felici - commenta Claudio Cheraz - e vedere una ragazza del suo livello che sceglie noi per rimanere in una squadra che la riesca a far sentire tra amici, senza pressioni di nessun tipo, ma con solo il pensiero di divertirsi, è decisamente gratificante”.

E sì, perché Martina non è una che si è montata la testa, anche se in realtà stiamo parlando della Campionessa Italiana Under 17 di MTB, che nella sola stagione 2014 può contare una decina di primi posti nelle maggiori competizioni nazionali di settore e categoria; dalla Coppa Italia Giovanile MTB alla Marlene Suedtirool Sunshine Race, dal Campionato Italiano Giovanile Di Società (conquistato su tracciati “di casa” di Courmayeur) al Campionato Italiano Xce.

E anche a livello internazionale non è da meno: ad agosto in Austria, dopo 5 giornate di gare, con il cross country, conclude l'edizione 2014 dei Campionati d'Europa di mountain bike, riservati alle categorie giovanili Esordienti e Allievi, laureandosi, per il terzo anno consecutivo campionessa d'Europa. Recentissima, infine, ad ottobre, la vittoria nella Roc d'Azur gara, a livello internazionale tra le più importanti che si svolge in Francia a Frejus che vede la partecipazione di quasi 20.000 atleti in totale, nelle diverse categorie.

Con la scelta del Velo Club Courmayeur, anche la rappre-



sentativa regionale ha conquistato al suo patrimonio il talento di Martina, che ha dato il suo contributo per portare la squadra della Valle d'Aosta sul più alto gradino del podio nella Coppa Italia, circuito in cui i nostri ragazzi hanno vinto quattro prove su cinque, lasciandosi alle spalle “squadroni” come quelli di Bolzano, del Piemonte, del Friuli o della Lombardia.

“È un'atleta e una ragazza straordinaria - conclude Cheraz - soprattutto perché il sano spirito sportivo con cui affronta i suoi impegni e vive i suoi successi, sono un esempio importantissimo per tutti i nostri ragazzi, in particolare dal punto di vista degli aspetti formativi ed educativi, che qualunque attività agonistica non deve mai smettere di avere”.

Guia e Sara debuttano tra le Seniores a Cortina



Per loro, entrambe classe 1998, è l'anno del passaggio di categoria nelle Seniores che le ha viste esordire proprio poche settimane fa a Cortina con un 1° e un 3° posto nella prima competizione nazionale della stagione. *“Lo scorso anno ho subito un infortunio, che mi ha costretto a fermarmi e a non poter più gareggiare - diceva Sara, a fine estate, in un'intervista alla testata on-line www.olimpiazzurra.com - Quindi questa per me non sarà una stagione facile, ma sicuramente sarà molto stimolante, data la difficoltà*

degli elementi che cercherò di inserire nei programmi”. E aggiungeva: *“Spero che la mia tenacia, il mio impegno e i miei costanti sacrifici vengano ripagati con la convocazione ai Campionati europei”*. Una stagione intensa sin dalle prime battute, con due appuntamenti importanti a novembre, a Riga, in Lettonia, e a Graz, in Austria, seguite il mese successivo dal Tallinn Trophy 2014, in Estonia, e dai Campionati italiani del 21 dicembre.

Parallelo il calendario di Guia che, tra

l'altro, sempre a ottobre, da campionessa nazionale Juniores uscente, ha partecipato al Grand Prix di Zagabria, riportando a casa un 15° posto anche a causa di alcuni errori sui salti due cadute in entrambi i segmenti di gara. Ma è consapevole della responsabilità e delle difficoltà, e non se le nasconde. *“In questo primo anno tra i senior - dichiarava Guia sempre a olimpiazzurra.com - sarà un grande onore gareggiare con delle ragazze più grandi di me, e l'obiettivo principale è eseguire esercizi puliti, tenendo anche conto del fatto che ho cambiato i programmi sia del lungo che del corto, con un lavoro che è iniziato a fine giugno a Pinzolo ed è proseguito durante l'estate a Courmayeur, proprio per mettere a punto i nuovi esercizi”*.

Insomma una stagione partita bene e con belle soddisfazioni... ma la stagione è lunga, e le “nostre” ragazze guidate da Romina Poli, lo sanno.

Short Track: altri tre anni con Arianna e le sue compagne

Il ghiaccio del Courmayeur Forum Sport Center sarà la loro “casa” anche per i prossimi tre anni, ed è da qui che è ripartita la stagione della nazionale italiana di short track, guidata dal nuovo commissario tecnico Kenan Gouadec. Dopo un 2014 straordinario, culminato con un'Olimpiade di Sochi leggendaria per i pattini veloci azzurri, Arianna Fontana e le sue compagne - Federica Tombolato, Arianna Valcepina, Elena Viviani, Lucia Peretti e Ylenia Tota - si sono ritrovate ai piedi del Bianco nella prima metà di ottobre per il ritiro, collegiale organizzato in preparazione di primi appuntamenti di Coppa del Mondo. Con loro anche i ragazzi della squadra maschile (Tommaso Dotti, Yuri Confortola, Nicola Rodigari, Davide Viscardi, Massimo Gurini, Marco Giordano e Andrea Cassinelli) mentre era “assente giustificata” Martina Valcepina, recentemente diventata mamma di due gemelline. Un'oc-



casione, quella del prossimo triennio, per adottare e farsi adottare con entusiasmo da questo sport e dai suoi atleti, che insieme al nostro palaghiaccio hanno scelto tutto il paese per lanciarsi verso nuovi successi.

Federica Brignone... "Buona la prima"

"La Salle, 29 ottobre. Mi rendo conto solo ora di quanto tempo sia passato dal mio ultimo post... scusate! Ma le giornate volano veramente! Negli ultimi due mesi non ho avuto molto tempo libero, perché fra allenamenti e impegni vari mi sono fermata davvero poco. Ho anche dovuto studiare per l'esame teorico del corso maestri che proprio oggi ho passato: sono ufficialmente maestra di sci, ma per dare lezioni, prima di qualche anno non se ne parla..."

Così "Fede", racconta dal suo blog le prime settimane di questa stagione agonistica appena iniziata, che lei sta affrontando con lo spirito di sempre.

"Come tutti saprete la prima gara è già alle spalle - scrive - è stato un buon inizio, il migliore della mia carriera finora; a Soelden non ero mai entrata nelle top 10! Bruciano un po' i minimi distacchi da quelle che ho davanti, (37/100 dalle due vincitrici e 10 dal podio) ma va bene lo stesso... Nella seconda manche e di errorini ne ho fatti parecchi... anche le altre avranno sbagliato perché era veramente difficilissimo (buche e scarsa visibilità) ma io avrei potuto essere tatticamente ancora più intelligente... Fisicamente sto molto bene... ma alla fine mi manca-



va l'aria e non riuscivo quasi ad uscire dal parterre o ad alzare le braccia per far capire che ero contenta!". E conclude: *"Grazie a tutti del sostegno, spero che le prossime gare vadano ancora meglio! Mi ha fatto piacere. ma mi ha anche stupito il risalto dato al mio quinto posto, come se fosse qualcosa di eccezionale. In fondo nella scorsa stagione (Soelden a parte) non ero mai uscita dalle 10!"*... Vero. ma era comunque stata una stagione non proprio facile per questo ci teniamo a dimostrarvi di essere contenti di vederti così bene!

Una pillola di memoria - 1963: 100 donne sul Monte Bianco



La lumachella della vanagloria di Trilussa si illudeva d'aver lasciato un'impronta nella storia.

Più modestamente io mi chiedo se c'è ancora qualcuno, a Courmayeur, che ricorda una spedizione internazionale di 100 donne sul Monte Bianco nel luglio 1963, 51 anni orsono. Il tunnel per Chamonix non

era ancora praticabile, la spedizione partiva proprio da Chamonix e là si convenne alla spicciolata; noi da questa parte della Catena ci arrivammo con la funivia. Eravamo circa 110: le donne, nominalmente 100, erano in realtà 88, 11 le guide tra Courmayeur e Chamonix, 2 medici, alcuni degli organizzatori (del CAI di Menaggio, sul Lago di Como), un piccolo nucleo della Gendarmeria francese, il capo-spedizione, il giornalista-alpinista (e a mio parere anche discretamente pasticciere e improvvisatore) Fulvio Campiotti, e il conto torna.

Andammo a dormire al rifugio del Dôme du Goûter; io e l'altro medico, Mario Quattrini, dormimmo sul pavimento della sala da pranzo, sotto i tavoli.

L'indomani, 5 luglio, arrivammo al Gran Plateau e non si andò più oltre. Il maltempo, ma soprattutto discrepanze insorte tra le guide e il capo-spedizione decretarono la fine dei sogni di gloria.

Tornammo a Chamonix; il giorno dopo, sempre per funivia, rientrammo a Courmayeur. Il sindaco, il dottor Sincero, ci offrì un pranzo nella grande sala del Gatti, un ristorante scomparso da molto tempo.

Questi i miei ricordi. Se a qualcuno ho risvegliato memoria della seppur fallita avventura, me ne compiacio. Se nessuno risponde: "io c'ero" sono ugualmente contento perché io ne conservo un bel ricordo, se non altro perché ero un po' più giovane.

Jader Freddi

Tradizioni, memorie e ricordi

Batitadja

Continuando il nostro percorso nel Patois, in questo numero vi proponiamo una favola proposta da Samuele Vuiller, che “racconta” con il linguaggio della fantasia e della creatività, le origini di un legame “molto speciale e originale” tra il nostro territorio e diversi altri luoghi “magici” del pianeta!!!

Il protagonista è il leone, eletto re della Val Vény dopo un torneo tra tutte le specie animali. Ma quando incontra il cacciatore Batitadja che è più forte di lui decide di emigrare con tutti gli animali passando per il Col de La Seigne, la città di Lione, il Golfo del Leone per concludere il suo viaggio in Sierra Leone...

On coou Vinì l'ère éira valloou ieui lé-z-ommo l'ayon jamé poulù bétteí lé pià perquié l'ère plèira dé béihie servadze, ll'aye fénque dé lion. Macque qué alavon jamé d'acoou éntre lè é ll'éiron todzò dé discuchón. Adon l'an pensoou dé sé bétteí on rèi, comèn sèn on matén sé son baillatte randevou én Plan Vinì, é comèn lé bataille di rèire di vatse, pé to lo dzo éira spése contre l'atra l'an bouinnoou. Comèn dzeudzo l'ayon béttoou énr éléfàn qué s'é plahìa su on tsantéi é éira luppà qué l'é alèye su éira planta é dé lé controllavon totta la situachón. A foouse dé sé battre a la fén dé la dzornoou l'a gagnà on lion. Sitte, aprèi avèi récuillà totte lé béihie, l'é poyà dusù on péré é l'a deu : déi voué mé dzé si voouho rèi, dzé si lo pi fò é to sèn fa-ppe mé crèire. Mé di fo di prà on croué rèinà avoué la quieuva totta plemmèye, é to sa voué ahiélèye ll'a deu : teu té di d'éihéi noouho rèi, é t'a la fèi d'éihéi lo pi fò, mé pé fran l'éihéi té fa onco' té battre to l'ommo, perquié ésiste ll'u éto, é lo lion : dzé parto torédo lo tchertché é l'é partì. L'a traversoou la Dzérotta, l'é bèichà én Purtù, passoo la Dzè Plara é l'é arevoou i Plan Ponquié chenchà véire arma di mondo l'é bèichà a Comba Dzacquién é a la Creu di Berrié l'a acapoo on piquioou berdjé én tsan i tcheuire é lèi demande : dz'i fata dé acapéi l'ommo, éi-heu teu l'ommo ? é lo rago : na, si pa mé, dzé si oncora treu piquioou pé lo momàn dzé lo véigno-pe.

Adon lo lion l'a continuoou son tsemén é can l'é arevoou a Proverney l'a acapoo on vioou qué avoué sa crohe végnave amón to tooudzèn é léi fé la méima demanda é sitte ll'a répondu : damadzo ara lo si pamé, dzé si treu vioù é mal éncaroo. Lo lion l'a continuoou son tsemén é can l'é arevoou i Pon di tcheuire l'a acapoo énr ommo



plèn dé foouse qué avoué son fuzù alave a tsahe é lèi fé la méima demanda é sitte lèi fé : voué dzé si mé, dzé si Batitadja lo tshahieui. Adon lo lion ll'ésplécque la conta é lèi di qué pé fran éihéi cheur dé éihéi lo rèi dé Vinì l'ère voulù sé battre to ll'u é Batitadja l'a asséttoou é ll'a deu : féyèn éira bagga. No partèn dé cheu, no féyèn trenta pa, no-z-é vèrièn é no-z-attaquèn é pourì l'an fa. Macque qué Batitadja l'a prèn son fuzù é dé lé ll'a tèrià on coou qué l'a grafiéroou a éira dzoouta. Lo lion can l'a iù sèn, to énpouéntoou, s'én moou é to la quieuva drèite dé corsa l'é tornoo én Val vinì é l'a deu i-z-atre béihie : L'ommo l'é treu fò : dé trenta pa dé distanse l'é réussi a mé tèrié éira tsiffa é m'a to grafiéroou. L'é ll'u lo rèi dé Vinì. E lo diyo. Aprèi totte lé béihie to lo lion én téiha son partie é l'an prèn lo sentì di Col de la Seigne é son alèye énr'Afrique, devàn l'an drumì dédén éira veulla qué l'an batéya Lyon è devan dé traverséi la mè sé son aplantoo én on llouà que ara l'a comèn nom Golfe du lion é énr'Afriquesé son arèhèye a Sierre Lion.

Peggy Guggenheim e Courmayeur

Marguerite (Peggy per la famiglia e gli amici) Guggenheim nacque a New York nel 1898, morì nel 1979 all'età di 81 anni; apparteneva ad una famiglia di antica origine ebraica proveniente dalla Svizzera.

Suo padre Benjamin muore nel naufragio del Titanic (1912): a vent'anni Peggy entra nel mondo dell'avanguardia artistica europea: Mann Ray, Brancusi, Djuna Barnes, Duchamp, Max Ernst, Pablo Picasso, George Braque.

Dal 1939 trasforma la sua collezione d'arte in museo, che diventa famoso nel mondo.



Nel 1948 acquista a Venezia Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande.

Muore nel 1979, all'età di 81 anni; le sue ceneri sono nel giardino del Palazzo.

Chi scrive la conobbe nelle estati dei primi anni '30 nella casa di Virgilio Brocchi a Dolonne, che la ospitava, e ricorda nitidamente numerose escursioni, nel corso di alcuni anni, nelle valli Veny e Ferret, compiute dalla famiglia in compagnia dei Brocchi: l'"Americana" manifestava ripetutamente la sua ammirazione dinnanzi a tanta bellezza.

È giusto che Courmayeur ricordi Peggy Guggenheim, perchè da lei fu amata molto.



Zia Marta e Courmayeur

Marta, sorella minore di mio padre Paolo, nacque a Torino nel 1873 e qui compì il corso degli studi.

Per gli studi superiori scelse di trasferirsi in Francia e a Grenoble conseguì il diploma di "Professore di lingua francese".

Insegnò la lingua in diversi istituti secondari di Torino, ma i risultati non furono brillanti, soprattutto sotto il profilo del mantenimento dell'ordine in classe, tanto che il fratello Paolo - che era particolarmente bene introdotto nel "Ministero della Pubblica Istruzione" di Roma - dovette effettuare alcuni interventi di "salvataggio".

Marta amava molto la montagna ed ebbe per Courmayeur un profondo attaccamento che durò per decenni.

Era accolta ogni anno con sincero affetto, durante i mesi di luglio ed agosto, dal fratello Paolo e dalla cognata Maria nella ospitale casa Pennard a Dolonne.

Dagli anni '30 gli amici Pennard fecero a Marta una grandissima sorpresa: un "ciabot" in legno sospeso in alto, con una breve scaletta di accesso, riservato esclusivamente a lei.

Marta ne fu felice: da lì partiva mattina e pomeriggio per chiacchierare (soprattutto con gli anziani) nelle strade di Dolonne, tanto da meritare da tutti l'affettuoso appellativo di "Zia Marta".

Era instancabile in queste conversazioni, ma soprattutto ne usciva appagata.

Marta morì a Grugliasco (Torino) nel 1960, a 83 anni, nella sua antica villa ereditata da cugino.

"Zia Marta" amò profondamente Courmayeur: ci pare giusto che qui sia ricordata.

Ciao Marco... ciao... alla tua mamma

Caro Marco,

è stato molto triste dirti addio, ma finalmente le tue sofferenze sono finite.

Caro amico io ho voluto salire al Chatelard a salutarti e portarti la coccarda delle Madrine degli Alpini che ti accompagnerà in questo lungo viaggio. Sono arrivata lassù con tanta tristezza, ma poi, ho visto Manuela e tutti i tuoi amici e amiche, erano tanti, non erano felici ma sicuramente sollevati dal non vederti più soffrire; bravi amici che ti stavano molto vicino e bravo e grazie a Paolo che ti portava in giro con lui. Lassù troverai tanti amici e amiche del tuo gruppo e quando sarà il mio turno ti verrò a cercare nel Paradiso di Cantore e forse faremo ancora un'adunata degli Alpini e perché no, io sarò ancora la vecchia del Tor des Geants.

Ciao Marco noi tutti ti vorremo sempre bene.

Ciao Marco noi tutti ti vorremo sempre bene.



A nome del Gruppo Alpini di Courmayeur, sempre ricordando il caro Marco, vogliamo essere vicini al signor Renzo Roasio, che per la seconda volta è stato colpito da un altro triste lutto.

La cara signora Elena ha raggiunto il suo figliuolo; non voleva lasciarlo solo ed il buon Dio le ha dato una mano, facendoli riavvicinare lassù, dove c'è tanto amore, tanta amicizia e tanta luce... Signor Roasio assieme a sua figlia Daniela e a Emanuela, noi le facciamo tante sincere condoglianze e tanto coraggio come sempre ha il papà di un alpino.

Remigia madrina del Gruppo

UN BAMBINO È LA FORMA PIÙ PERFETTA DI ESSERE UMANO.

V. Nobokov



Questo per noi sei stato Matteo, lo sei e lo sarai per sempre.

La mamma e il papà

La Bachecca de La Tsapletta



**Nozze d'oro...
50 anni insieme**

Raimondo e Luisa

Tante cose sono cambiate dal quel 12 settembre di 50 anni fa.

Ma non la vostra voglia di stare insieme.

Lo abbiamo visto e continuiamo a vederlo tutti i giorni, in ogni momento.

Nei vostri occhi, nelle vostre parole, nei sorrisi, nella fatica, nell'impegno e nella pazienza...

E ce ne è di sicuro voluta tanta!!! Tra di voi e con noi!

Grazie di tutto e di essere così... un punto di riferimento per ciascuno di noi! Auguri! Auguri! Auguri!

Meggy, Emilio e tutti noi

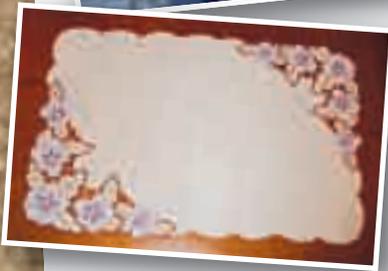


Ezio e Gisella



Auguri a Gisella Revel ed Ezio Derriard che hanno festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio trascorsi da quel 5 novembre 1964 quando pronunciarono il fatidico "Sì" davanti al parroco don Cirillo Perron, ricordando insieme ai familiari la cerimonia in chiesa, la festa e la partenza per il viaggio di nozze... destinazione Genova.

La Signora Lida Bianchi: 102 anni a dicembre



Sono ormai tre anni che la signora Lida Bianchi con sua figlia e suo genero passano le vacanze estive a Courmayeur in casa mia. È una persona stupenda; quando esce (accompagnata) e passa davanti all'edicola di giornali, deve farsi prendere il suo quotidiano, che poi a casa andrà a leggere senza occhiali. Non le manca mai la Settimana Enigmistica, che con ordine compila con una scrittura di altri tempi; normalmente la figlia passa in biblioteca qui a Courmayeur e con molte difficoltà di scelta per i gusti della mamma prende i suoi 3 libri alla settimana che si legge con regolarità. Ha ancora tempo per il ricamo e vedere con quanta facilità infila il filo nell'ago è uno spettacolo; i suoi ricami oggi sono ridotti a piccoli "oggettini", in quanto ha la paura di non poterli finire, ma un tempo era un'ottima ricamatrice.

Segue di tutto alla TV, perchè vuole essere aggiornata su quello che succede nel mondo.

Auguri Lida e speriamo di vederci il prossimo anno per i 103...

Mauro Brunet



Rinviata
a domenica 30 novembre
la gita al

**MERCATONE
DELL'ANTIQUARIATO
A MILANO
SUL NAVIGLIO GRANDE**

Per dettagli e informazioni rivolgersi
direttamente in Comune
(Signora Pina Casu 0165.831300).
Prenotazioni entro il 25 novembre 2014.

NOTE CIVICHE

A PROPOSITO DI IMPOSTE COMUNALI

In queste settimane, scadono i termini per i versamenti sia dell'Imposta di Soggiorno che delle diverse componenti della Imposta Comunale Unica, vale a dire, l'IMU (proprietà immobili), la TASI (servizi indivisibili: pubblica illuminazione, servizi cimiteriali e sgombero neve) e la TARI (rifiuti).

Per quanto riguarda in particolare la TARI, nella seduta di lunedì 13/10/2014, il Consiglio Comunale di Courmayeur ha posticipato al 30 novembre 2014 la scadenza della 1° rata, mentre è invariata quella della 2°, fissata al 28 febbraio 2015: Comunque, prima della scadenza di fine novembre, tutti i contribuenti riceveranno direttamente a casa la comunicazione del Comune di Courmayeur, contenente il modello F24 precompilato con gli importi di competenza di ciascuna utenza.

Per quanto concerne invece l'Imposta di Soggiorno, sabato 15 novembre scadono i termini per i versamenti della seconda tranche 2014 (mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 2014) che possono essere effettuati sia tramite bonifico bancario che tramite versamento diretto presso la tesoreria comunale. Contestualmente, ovvero sempre entro sabato 15 novembre, gli operatori dovranno presentare in Comune le dichiarazioni relative allo stesso periodo, utilizzando l'apposito Modello predisposto dai competenti uffici comunali.

RESIDENTI	CHI PAGA	SCADENZE		MODALITÀ DI PAGAMENTO	
		ACCONTO	SALDO		
IMPOSTA DI SOGGIORNO	I gestori delle strutture ricettive	15/05/2014 (mesi: novembre e dicembre 2013 - gennaio, febbraio, marzo e aprile 2014)	15/11/14 (mesi: maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 2014)	versamenti tramite BONIFICO BANCARIO oppure presso la TESORERIA COMUNALE <i>Contestualmente, i gestori devono presentare in Comune le dichiarazioni relative al periodo, utilizzando l'apposito MODELLO predisposto scaricabile dal sito del Comune</i>	
IUC	TARI	TUTTI	30/11/14	28/02/15	Versamenti tramite MODELLO F24 PRECOMPILATO dal COMUNE con gli importi, inviato direttamente al contribuente
			N.B. 1° rata posticipata al 30/11/2014		
	IMU	Tutti, escluse prime case "non di lusso"	16/06/14	16/12/14	Da versare tramite F24 Conteggi, compilazione e autoliquidazione da effettuare da parte del contribuente
TASI	Solo le prime case di tutte le categorie	16/06/14	16/12/14	Da versare tramite F24 Conteggi, compilazione e autoliquidazione da effettuare da parte del contribuente	

Per ulteriori dettagli, approfondimenti e chiarimenti è possibile rivolgersi direttamente a Ufficio Tributi del Comune - ORARIO: da lun. a ven. - 8.30/12.00 - 14.00/15.00
tel. 0165.831317 - e-mail: tributi@comune.courmayeur.ao.it

Per quanto riguarda la tesoreria Comunale, i riferimenti sono i seguenti:

UniCredit Banca S.p.A. - Agenzia di Courmayeur - Via Circonvallazione, 3 - 11013 COURMAYEUR
Codice BIC SWIFT: UNCRITB1CL7

(N.B. Si coglie l'occasione per segnalare che l'attuale contratto di Tesoreria scade il 31.12.2014 e sono in corso le procedure per l'aggiudicazione del nuovo contratto. Pertanto con il 1° gennaio 2015 si suggerisce di verificare presso gli uffici comunali l'eventuale modifica delle coordinate bancarie da utilizzare per i pagamenti)

Periodico della Biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

ANNO 24° - N. 99 - OTTOBRE 2014

Direttore responsabile

Luisa Aureli Bergomi

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Riccardo Bergomi
Martina Blanchet
Mauro Brunet
Luisa Carbogno
Sabrina Carrozzino
Claudio Cheras
Giuseppe Di Mauro
Chiara Dell'Innocenti
Jeader Freddi
Betta Gobbi
G. C. Maroglio
Carmen Mennella
Eligio Milano
Remigia Rey
Avv. L. Revelli-Beaumont
Felice Rolla
Filippo Salmè
Daniela Sirigu
Elio Smorto
Samuele Vuiller
Sebastian Urso

Si ringraziano, inoltre:

Oriana Pecchio per l'utilizzo dei suoi articoli
Foto Lanzeni
Giuseppe Di Mauro
Lorenzo Belfron
Alberto Cattellino per diverse immagini utilizzate

LA TSAPLETTA PER POSTA E ON-LINE

Ricordiamo che, per i lettori de *La Tsapletta* **NON RESIDENTI** nel Comune di Courmayeur è sempre attiva la possibilità di ricevere il giornale tramite posta. Per aderire a questo servizio è necessario effettuare un versamento di 15,00 euro annui presso la tesoreria comunale - UniCredit Banca S.p.A. (Agenzia di Courmayeur, Via Circonvallazione, 3 - 11013 COURMAYEUR) - in contanti allo sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT90 Q 02008 31560 000 1008 57486) - con la causale "Spese di spedizione *La Tsapletta*", indicando i propri dati anagrafici e l'indirizzo a cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla Biblioteca Comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de *La Tsapletta* pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non lo avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni immediatamente successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line, in formato ".pdf" sul sito del Comune (www.comune.courmayeur.ao.it), nella sezione della Biblioteca.

LA TSAPLETTA

è aperta alla collaborazione di chiunque con lettere suggerimenti proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non vengono restituiti.

È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

Il prossimo numero del giornale uscirà a gennaio 2015.

La scadenza per la rubrica "Du tac au tac" è fissata per il 22 dicembre 2014. Tutti gli altri contributi e collaborazioni dovranno pervenire entro il 2 gennaio 2015.

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.

